

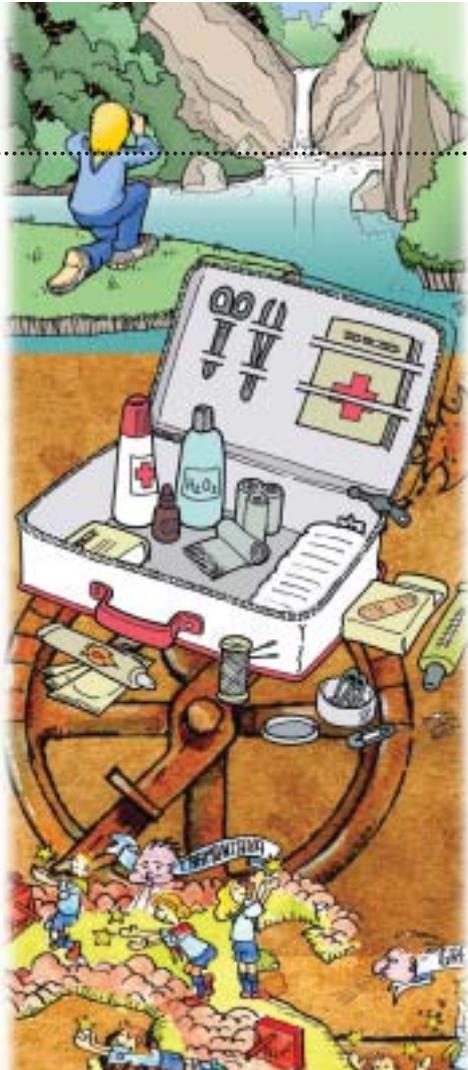
# SPORTS

Avventura



Anno XXIX - n. 17 -  
30 maggio 2003 -  
Settimanale - Spedizione  
periodica in abbonamento  
postale art. 2 comma 20/c  
legge 662/96 - Poste italia-  
ne DCO/DC - BO





# giugno

Avventura 4/2003

## Sommario

Editoriale .....	3
Gesù continua oggi la sua missione .....	4
Occhio all'occhio delle Aquile .....	5
Acqua di rubinetto o di ruscello? .....	9
I segni degli animali .....	11

### Inserto



## Il Signore del tempo

Squadriglia... un ambiente pulito! .....	13
Una tenda per le uscite .....	15
L'erbario .....	16
Se non ci fosse l'Alta... ..	18
IL SEME DEL MARTIRIO .....	20
TOPO DI BIBLIOTECA .....	23

**Direttore Responsabile:** Sergio Gatti

**Redattore Capo:** Giorgio Cusma

**In redazione:** Franco Bianco, Mauro Bonomini, Luciana Brentegani, Filomena Calzedda, Don Giovanni Cigala, Dario Fontanesca, Chiara Franzoni, Emilio Gallino, Stefano Garzaro, Giorgio infante, Maria Antonietta Manca, Don Damiano marino, Sandro Naspi, Francesco Neri, Antonio Oggiano, Don Pedro Olea, Andrea provini, Enrico Rocchetti, Padre Stefano Roze, Isabella Samà, Stefano sandri, Alessandro Testa, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

**Grazie a:** Sergio Cametti, Claudio Capparucci, Chiara Odoni, Marlot Castiglione, Sandro Repaci

**Progetto grafico:** Giovanna Mathis

**Grafica:** Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

**Disegni:** Giorgio Cusma, Riccardo Francaviglia, Chiara Franzoni, Stefano Sandri, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

**Foto:** Archivio Agesci, Mario Rebeschini

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

**Agesci - Redazione di Avventura**  
Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 ROMA

scout [avventura@agesci.it](mailto:avventura@agesci.it)

Avventura on line: [www.agesci.it/avventura/](http://www.agesci.it/avventura/)

**Webmaster:** Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

# Ancora sulla guerra...

## Ancora sulla guerra...

La guerra che tutti temevano ha avuto purtroppo il suo corso, con le dolorose perdite di vite umane ed ora sembra si possa sperare in un futuro di pace, certamente non facile ma possibile, per quelle popolazioni già tanto provate. In quanti incontri di S. Giorgio si è pregato per la pace? Spero in molti perché di pace si continua ad avere un grande bisogno.

Come dicevo la volta scorsa, il mondo, anche senza la guerra conclusa, vede la presenza di conflitti in una quarantina di Paesi: per le loro popolazioni che continuano a soffrire e morire non si organizzano più marce né si sventolano bandiere. Le chiamano guerre minori, etniche, di religione, tribali, faccende interne... ma un bimbo che muore in quelle guerre rappresenta comunque una perdita dolorosa ed insostituibile per tutta l'umanità, di qualsiasi colore sia la sua pelle ed a qualsiasi religione o regime politico egli appartenga.

Perché non si continua a chiedere a gran voce pace, dato che il mondo ne ha ancora bisogno?

Non si può far finta che ciò non esista o che nessuno se ne curi: c'è qualcosa che non va in questo tipo di atteggiamento... superficiale, egoistico, di parte!? Che ne pensate?

Anche perché nessuno si muove le nostre preghiere devono continuare, la preghiera deve essere sempre sulle nostre labbra e nei nostri cuori, soprattutto quando c'è qualcuno che soffre... lontano o vicino a noi non ha importanza. Preghiamo per la pace e facciamolo come ce lo suggerisce il cuore.



di GIORGIO CUSMA

## L'Inserito...

### L'Inserito...

Contrariamente a quanto anticipato c'è stato un cambio nell'inserito: quello sul brevetto di Animazione Liturgica, che apparirà sul prossimo numero, è stato sostituito da uno dedicato al Campo Nazionale.

Al suo interno troverete alcune informazioni molto utili per chi vi partecipa ma anche per chi non ci va. Si apre con una storia che vi vedrà coinvolti: sarete proprio a voi scrivere, con la vostra presenza, il seguito e la conclusione di quanto la nostra fantasia vi propone. Come il Signore del Tempo anche noi siamo certi che i vostri occhi sapranno esprimere tutta la vostra gioia dello stare insieme nella condivisione di questa grande Avventura... siate pronti a ricevere le stelle!



## I concorsi...

### I concorsi...

Il lavoro delle giurie non si è concluso per nessuno dei tre concorsi aperti da Avventura nei mesi scorsi, quindi niente risultati però vi posso passare qualche notizia statistica:

- Concorso per la cartolina: 31 partecipanti
- Concorso per il canto: 39 squadriglie partecipanti
- Concorso per gli impianti di sottocampo: 9 squadriglie partecipanti

I risultati al prossimo numero e... vinca il migliore!

Buona Caccia!



La nostra missione più grande è costruire il Regno di Dio

DI DON PEDRO OLEA  
A.E. Nazionale della Branca E/G

# Gesù continua oggi la sua missione



Tutti noi diciamo che Gesù, il figlio di Dio fatto uomo, è venuto per salvare tutta l'umanità, per annunciare l'avvento del Regno di Dio. D'accordo, ma Gesù il Regno di Dio l'ha potuto annunciare solo durante pochi anni, e solo a poche persone. Come mai il suo messaggio, la sua salvezza si è potuta estendere a tutto il mondo?

Semplice, dopo di Lui, Pietro e gli altri apostoli, i discepoli e le donne che lo seguivano hanno continuato a predicare il Regno di Dio, a diffondere la Sua parola. E quando Pietro è morto con la testa in giù?

Lo stesso, altri antiocheni, altri romani hanno proseguito la sua missione. E così è stato per tanti secoli fino ad oggi. E oggi?

Oggi tocca a noi, ai Capi, agli Assistenti, agli Esploratori e alle Guide. Tutti noi siamo impegnati a costruire il regno di Dio, a testimoniare l'amore e la Risurrezione di Gesù, a estendere attorno a noi il messaggio che Lui annunciò.

E dobbiamo farlo perché è Gesù che lo ha chiesto, e perché è il più grande dono che Lui ci ha lasciato. Lo dobbiamo fare perché gli Apostoli ce lo hanno insegnato: la nostra missione più grande è costruire il Regno di Dio. Tutti i giorni lo chiediamo nel Padre Nostro: ... venga il tuo Regno...

Ma il Regno di Dio non viene per opera di un incantesimo, viene perché ci sono persone che lo annunciano agli altri e si impegnano a viverlo.

Ci potrebbe essere qualcuno che non crede che Gesù abbia fatto questa richiesta. Per togliere ogni dubbio voglio riportare alcuni brani del Vangelo.

“Andate dunque ed ammaestrate tutte le Nazioni battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando

loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”. (Mt.28,19)

“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni Creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”. (Mc.16,15)

Ecco dunque un impegno preciso e una responsabilità grandissima: chi sarà battezzato sarà salvo. Quindi dobbiamo dire a tutti che Gesù è venuto per la nostra salvezza. Abbiamo ricordato ciò che riportano Matteo e Marco, ma anche Luca riporta la parola di Gesù:

“il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questi voi siete testimoni”. (Lc.24, 46-47)

Ricordiamoci sempre questo: siamo testimoni. Molti di voi hanno ricevuto il Sacramento della Cresima da non molto, altri si stanno preparando per riceverlo. Ricordate sempre: siete testimoni della Risurrezione di Gesù, dell'Amore di Gesù, costruttori del Regno di Dio. Cari Esploratori e Guide: dobbiamo, nella nostra esistenza, contribuire a estendere il Regno di Dio sulla Terra. Avete mai pensato che mantenere la Promessa e osservare la Legge sono una maniera veramente pratica per farlo? Fatelo con Gioia, perché vivere da Guide e da Scout significa camminare verso la felicità. Lasciatemi finire con una parola di Gesù dopo la Risurrezione quando, apprendo ai suoi Discepoli, disse: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. ✠

Questa volta sono impegnate in un'avvincente osservazione di un torrente e dei suoi dintorni

osservare l'acqua

fig.2



DI RENNA GIUDIZIOSA  
disegni di Paolo Vanzini

# Occhio Occhio Aquile

all' Occhio delle

“Sono proprio curiosa di sapere quale altro posto straordinario ci proponi questa volta, Chiara, per l'uscita di squadriglia”. Anna, che è al suo primo anno di Reparto e non è stata lupetta, è sempre stupita di quanti posti sconosciuti esistano poco distanti da casa, e di come la sua Capo Squadriglia riesca sempre a scoprirne qualcuno di diverso.

“A dire il vero questa volta, Anna, sono un po' a corto di idee...”

“Sarebbe bello andare nel posto della scorsa uscita, quella delle amache, vi ricordate là, vicino al fiume?”

“Sì, Federica, ma dobbiamo cambiare, non si può andare sempre nello stesso posto, va a finire che ci annoiamo, e poi sai che la Capo non vuole!”



“Ma sì, dicevo così perché il posto ci era piaciuto. E poi, per me che ho la specialità di amica degli animali è stato bellissimo: c'erano un sacco di rane e di pesci, ho visto perfino un luccio! Dai, vi prego, facciamo un'altra uscita vicino a un fiume o a un torrente!”

“Beh, potremmo andare sul monte Cercami, c'è un sentiero bellissimo che per un lungo tratto costeggia un torrente, poi pernottiamo sotto i teli da riparo, e se siamo fortunate, la sera da lassù possiamo goderci una stellata stupenda!”

“Il nome a dire il vero mette un po' paura...monte Cercami... non è che ci perderemo?”

“Ma no, Giovi, non preoccuparti, e poi se vuoi conquistare la specialità di fotografa, il monte Cercami è un posto proprio speciale per scattare foto”.

“Siamo tutte d'accordo?” “Sì, per me va benissimo”.

“Anche per me”. “Sì, sì, anch'io sono d'accordo”. “Siiii!”  
E così le Aquile iniziano a programmare la loro uscita sul monte Cercami. L'obiettivo sarà realizzare il percorso rettificato di un tratto di sentiero e, dello stesso tratto, fare un'attenta osservazione di piante, animali, tracce, con le relative schede. (fig.1)

La scelta ricade, di comune accordo, sui due chilometri del percorso che costeggiano esattamente il torrente.

Poi le Aquile procedono con la suddivisione degli incarichi: Cecilia procurerà gli orari della corriera, per l'andata e per il ritorno e acquisterà i biglietti; Federica telefonerà alla parrocchia del paese per gli orari delle



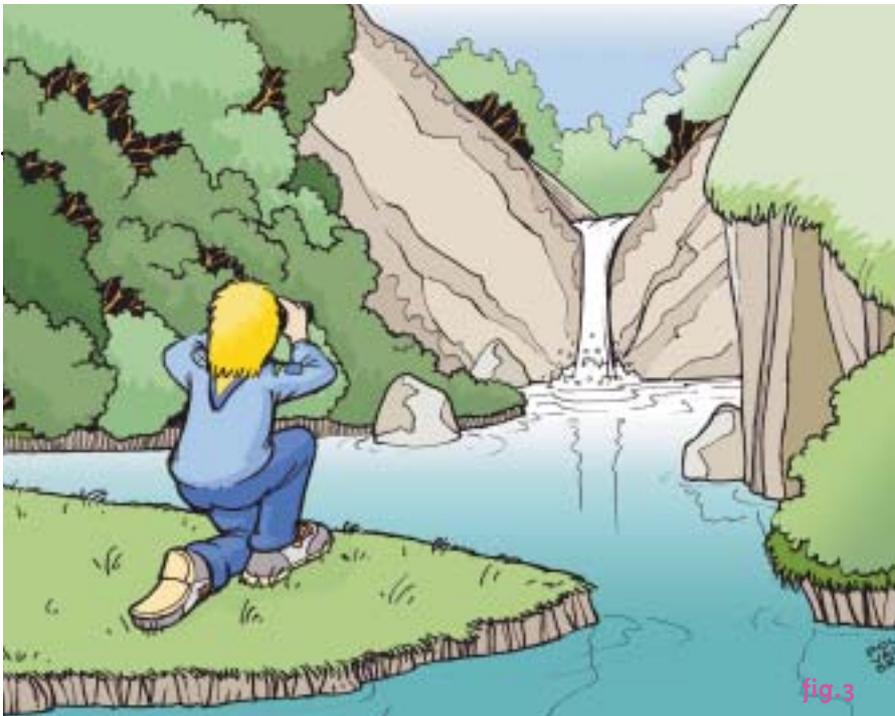


fig.3

S. Messe; Sara procurerà la cartina topografica del luogo e verificherà insieme ad Anna che i teli per i ripari siano pronti per l'uso; Elisa penserà al menu; Giovi, aiuto cronista, scriverà il programma da presentare alla Capo Reparto e poi anche la relazione dell'uscita; a Chiara, la Capo Squadriglia, spetterà il coordinamento e la preparazione insieme a Giovi della veglia alle stelle.

Perfetto! Le Aquile terminano la riunione con la preghiera della Guida e il grido di Squadriglia, com'è ormai tradizione tra loro, e si danno appuntamento per sabato alla riunione di reparto.

E poi, due settimane più tardi, finalmente arriva il giorno dell'uscita! Anche questa volta sono al gran completo. Dalla sede, le Aquile raggiungono la stazione delle corriere, e dopo poco più di un'ora, giungono a destinazione tra canti e risate: da qui si prosegue a piedi, dopo aver partecipato alla S. Messa parrocchiale.

"...che figura! Per la prossima volta sarà meglio che ci prepariamo un po' di canti, prima di Messa". "Eh, già, Elisa, hai ragione... e anche che ci esercitiamo a leggere. Per fortuna il parroco è stato comprensivo: quell'"amiamoci a Vicenza" di Federica, anziché "a vicenda" ci ha fatto proprio scoppiare a ridere!". "Dalla prossima volta cercheremo di essere più attente, ok?". "Ok, capo".

"Allora, siamo pronte?"

E Sara sfodera la cartina per capire bene dov'è l'imbocco del sentiero.

Ormai, dopo tre uscite di squadriglia, tutte le Aquile hanno acquisito dimestichezza con la cartina topografica, e non hanno dubbi: il sentiero si imbecca dietro la chiesa.

Dopo un'oretta di cammino, c'è un posto proprio adatto al pernottamento, e così tutte iniziano a fissare bene i teloni per il riparo, mentre Elisa e Cecilia

accendono il fuoco.

Il cielo è bellissimo: c'è una stellata mitica!

E, infatti, la serata "viaggia tranquilla", con Elisa, astronomo, che spiega alle altre qual'è Orione con la sua caratteristica cintura, e come si fa a trovare la Stella Polare a partire dall'Orsa Maggiore. E alla fine, un bel "Signor tra le tende schierati" è la canzone più adatta.

"Grazie, Signore, per la giornata che ci hai donato e per la nostra amicizia!".

Alle prime luci dell'alba, le Aquile sono già sveglie. Ma non c'è niente di meglio che girarsi dall'altra parte e proseguire a dormire ancora un po': del resto, sono solo le sei del mattino!

Alle sette, invece, tutte in piedi, comincia la giornata, l'osservazione richiede un bel po' di tempo.

E infatti, le Aquile - che avevano programmato di osservare un tratto di sentiero lungo due chilometri - ben presto si rendono conto che è decisamente meglio limitarsi a duecento metri. Non pensavano che avrebbero trovato così tante cose da osservare!

Mentre Sara e Anna realizzano il percorso rettificato, le altre si suddividono l'osservazione del luogo.

Chiara, che ha la specialità di botanico, inizia a catalogare insieme a Giovanna, tutte le piante esistenti lungo il torrente, quelle più vicine all'acqua e quelle più lontane.

Federica osserva gli animali dell'acqua. Elisa le tracce di quelli di terra.

Cecilia si dedica alle misurazioni: profondità e larghezza del torrente in quel tratto, velocità dell'acqua, portata, eventuali cascatelle. (fig.2)

Lo diceva anche B.-P. in Scautismo per Ragazzi: "Una delle cose più importanti che deve imparare uno Scout (e una Guida!) è di non permettere che nulla sfugga alla sua attenzione".

E così l'osservazione ha inizio. Le Aquile si danno dei tempi, un paio d'ore, dalle 9.00 del mattino fino alle 11.00, poi si pensa al pranzo.

Giovi, con la sua macchina fotografica, salta da una parte all'altra alla ricerca di scatti tanto prodigiosi da farle meritare la specialità di fotografa! (fig.3) Intanto Chiara raccoglie esemplari di foglie e fiori (senza abbondare inutilmente).

Insieme a Giovi ha preparato questa scheda di osservazione, per avere una catalogazione comune.

"Lo sai, Giovi, perché le conifere si chiamano così? Perché i loro frutti, le pigne, hanno la forma di coni. Vedi questo: è un abete rosso. È un sempreverde, i

sui rami sono curvati verso l'alto, gli aghi sono molto appuntiti e sono disposti a spirale sui rami. Il trucco per distinguerlo da quest'altro, che è un abete bianco, è osservare le pigne".

"A me sembrano perfettamente uguali...".

"Ma no, guarda bene".

"Ah, ho capito! In questo le pigne pendono in giù e in quest'altro in su, giusto ?".

"Esatto, brava! Nell'abete rosso, le pigne hanno la punta rivolta verso il basso, mentre nell'abete bianco verso l'alto. Poi l'abete bianco, se osservi bene, non ha gli aghi attorno a tutto il ramo, ma disposti in modo più regolare in due file. Gli aghi dell'abete bianco pungono meno e nella parte inferiore sono biancastri: per questo si chiama abete bianco".

"Ma quante ne sai, Chiara? ...le sai tutte! E quest'altro, che cos'è ?".

"Questo non è un sempreverde, è un larice, l'unica conifera che perde gli aghi in inverno. Lo puoi riconoscere facilmente perché ha gli aghi riuniti in ciuffetti e perché le sue pigne sono piccole e rotonde". (fig.4)

"Benissimo, dai, le schede di questi tre le compilo io, posso? E scatto anche qualche foto".

"Certo, io proseguo con la catalogazione dei fiori, magari faccio anche qualche riproduzione di foglie".

Intanto, poco più in là, Federica è alle prese con il torrente: sta cercando di capire se in una pozza un po' profonda ci sia qualche trota.

Federica sa che le trote non sono facili da vedere, e tantomeno da pescare, e sa anche che amano l'acqua ricca di ossigeno. È per questo motivo che sta attendendo pazientemente di scorgerne una, nella pozza che si è creata alla base di una cascatella, dove l'acqua è più mosca.

Nel frattempo, appostata in silenzio su una roccia, le salta su una mano un rospo."...ahhhh! Che paura, questo proprio non me lo aspettavo! Elisa vieni a vedere, c'è un rospo".

"Ssssst" sussurra Elisa "ho trovato le tracce di un picchio, sono qui che lo aspetto, eccolo, eccolo...è un picchio verde. Avevo visto il foro su quest'albero ...un abete rosso forse... ma non speravo che il picchio sarebbe tornato, senti che rumore con quel becco".

Nel frattempo Cecilia procede con la misurazione del torrente.

Si mette una pallina da ping-pong in acqua, al centro del torrente e si misura la distanza che la pallina percorre in sei secondi.

"Dunque, dunque, tre metri in sei secondi, quindi ...tre metri per dieci, fa trenta, dunque... trenta metri al minuto, che sono milleottocento metri in un'ora, insomma 1,8 Km all'ora... niente male come velocità questo torrente!"

Federica nel frattempo si è stancata di aspettare la trota... soprattutto dopo che Cecilia ha deciso di lanciare la pallina di ping pong proprio nella pozza vicino

### Luogo

### Data

**Habitat** (montagna, pianura, collina...)

**Terreno** (secco, umido, argilloso...)

**Sagoma** (cespuglio, cono, sfera...)

### Altezza

### Larghezza

**Tronco** (dritto, contorto...)

**Rami** (alterni, opposti, sparsi...)

**Corteccia** (liscia, rugosa, grigia...)

**Foglia** (SAGOMA: rotonda, ovale, lanceolata, aghiforme, palmata... MARGINE: intero, seghettato, dentato...)

VENATURE: opposte, parallele, alterne...)

**Radice** (a fittone, a bulbo...)

**Fiore** (forma, colore, misura, profumo...)

**Frutto** (forma, colore, misura, consistenza...)

### Parassiti

### Usi della pianta

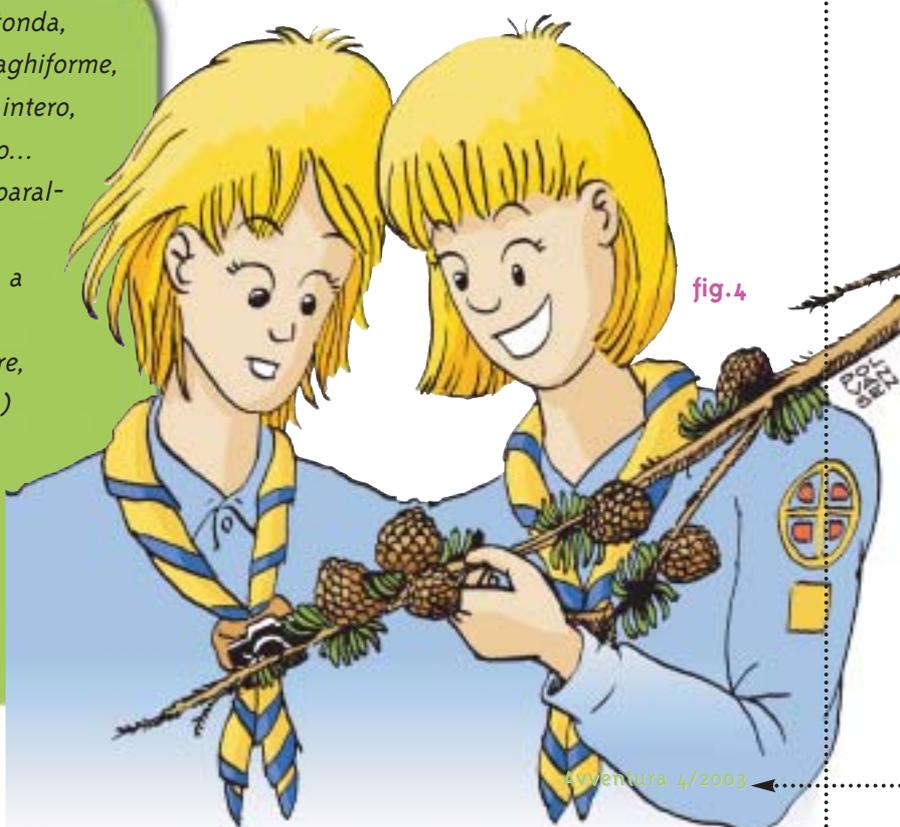




fig.5

## Misurare la velocità di un corso d'acqua

Si butta una pallina da ping-pong in mezzo al corso d'acqua, la si segue, e si calcola la distanza che percorre in un tempo determinato, poi si fanno le dovute proporzioni. Per comodità, il tempo può essere di sei secondi: così, moltiplicando per dieci, si ottiene facilmente la distanza percorsa in un minuto.

Se si è in due, si riesce anche a recuperare la pallina. Da soli, invece, il rischio è di perderla tra il conto dei passi e quello dei secondi.

Per calcolare la distanza ovviamente bisogna conoscere la lunghezza del proprio passo (in media, quello di un adulto è di circa 75 cm, ma se si cammina velocemente la misura si riduce).

a dove lei era appostata. E allora si sposta un po' più in là ed estrae dallo zaino il suo "cannocchiale". Si tratta semplicemente di quattro barattoli di metallo (quelli dei fagioli o dei piselli, per intenderci), ai quali con l'apricatole ha tagliato i fondi e i coperchi. Poi, con la "pistola sparacolla" (quella per incollare a caldo) li ha uniti bene e ha sigillato in fondo al tubo che ha ricavato un vetro trasparente. Ecco il "cannocchiale" pronto per l'uso. È sufficiente immergerlo nell'acqua per veder ben cosa si trova sul fondo del torrente. (fig.5)

"Guarda che roba! Questi sono tricotteri! Vieni qui Elisa, guarda un po', queste sono larve di insetti. Si mimetizzano bene, perché sono ricoperte di pezzetti di legno per essere più pesanti e sopravvivere alla corrente."

"Belli, belli, ma guarda qui, invece, cosa ho trovato io: una ragnatela perfetta.

È quasi un quarto d'ora che sono

qui ad osservare il ragno: prima ha teso un ponte tra questi due rametti, poi ha tracciato la cornice con altri fili, poi si è calato al centro con delle V e da lì ha iniziato il giro.

Sono proprio curiosa di vedere se

riesce a catturare un po' di cibo!". (fig.6)

"Guarda invece qui cosa c'è Elisa: queste impronte, di cosa saranno?"

"Ma! Queste proprio non le riconosco, Elisa". "Facciamo il calco, così poi quando siamo a casa, proviamo a guardare su qualche libro di animali di che cosa si può trattare".

"E guarda qui, invece: ci dev'essere qualche ghio qui intorno. Guarda queste nocchie, sono forate e il foro ha un margine bello netto. Quelle degli scoiattoli, invece, sono spezzate in due".

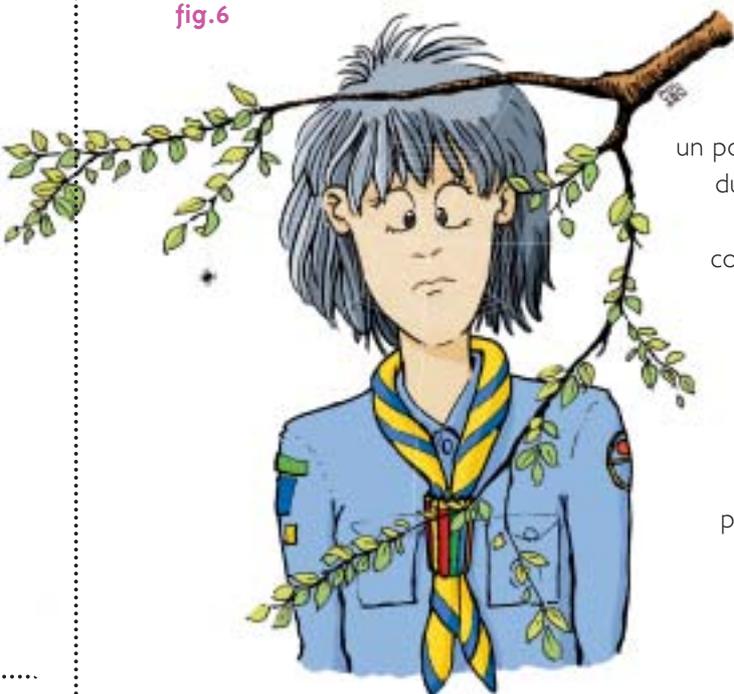
"Beh, tanto io ghiri e scoiattoli non sono mai riuscita a riconoscerli!"

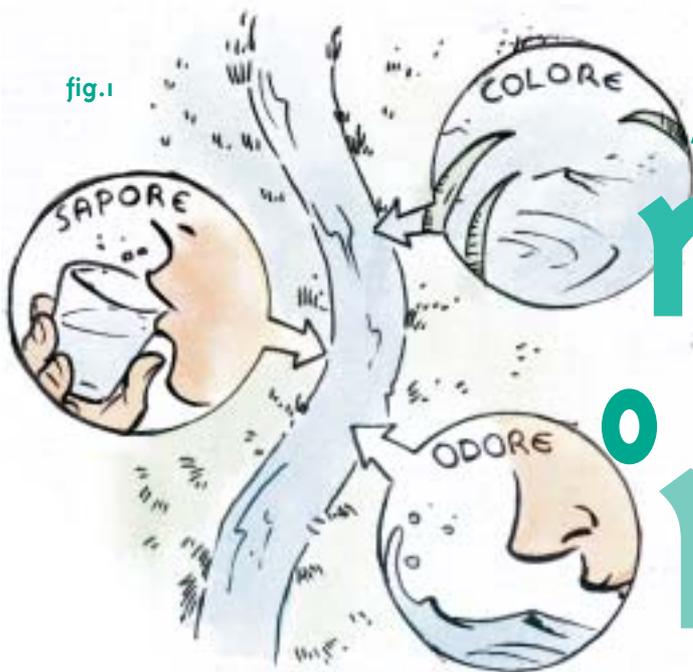
"È facile, Elisa, intanto lo scoiattolo è più grande del ghio, e poi mentre lo scoiattolo ha la coda ricca di peli e un po' ricurva verso l'alto, il ghio ce l'ha più...come dire... rettilinea. Poi, se non vuoi sbagliare, la "regola d'oro" è questa: quello che vedi saltellare tra gli alberi durante il giorno veloce e lontano dagli sguardi, è lo scoiattolo, mentre quello che corre di sera o di notte vicino alle provviste, è il ghio. E poi il ghio emette anche una specie di fischio inconfondibile, non l'hai sentito stanotte?". "No, no, io dormivo!". Insomma, tutte le Aquile sono indaffaratissime ad osservare l'ambiente. E pensare che volevano esplorare ben due chilometri di percorso: per soli duecento metri sono impegnate da quasi tre ore! Tre ore?

"Cavolo Aquile, è già mezzogiorno: è ora di accendere il fuoco per il pranzo, e anche in fretta, abbiamo la corriera alle quattro in paese, e ci manca ancora un'ora di strada! Su, muoviamoci, dai!" "Ok, Chiara, arriviamo... certo che il tempo è proprio volato!"

"Peccato che l'uscita sia già quasi finita!...dove andiamo il mese prossimo?". ✂

fig.6





# Acqua di rubinetto o di ruscello

**D**urante un'uscita può capitare di trovarsi accaldati, dopo una lunga marcia sotto il sole su strade polverose o al termine di una corsa in bicicletta, e trovarsi davanti ad un corso d'acqua, magari sotto l'ombra accogliente di un boschetto... quante volte hai avuto la tentazione di chinarti a terra e, girato il fazzolettone per non farlo bagnare, sorvegliare il fresco scorrere, la bocca immersa nei fluidi, senza neanche raccogliero con le mani? È una grande soddisfazione, ci si sente più vicini al Creato, che proprio in quel momento ci dà la sua ricchezza.

Ma sarà prudente? Cosa ci sarà a monte? Paesi che rilasciano in acqua i loro rifiuti, fabbriche che smaltiscono i liquami di lavorazione, magari una mucca con i suoi escrementi...?

Eppure quest'acqua è tanto più invitante di quella del rubinetto che abbiamo lasciato a casa. Ci si può fidare? E come fare per, non dico essere sicuri, ma avere almeno un'idea su quanto quest'acqua, limpida, scrosciante, sia inquinata?

Può valere la pena di esercitarsi, durante un campo o un'uscita, a osservare gli "indicatori" di purezza o inquinamento di un corso d'acqua, per poi, con la pratica, almeno non rischiare di farsi convincere dalla sete e poi magari prendersi, quando sia andato molto bene, soltanto un grosso mal di pancia.

Ci aiuta la natura, ci sono degli indicatori abbastanza precisi nel darci le informazioni giuste. Può capitare infatti che un'acqua torbida sia meno inquinata di una trasparente, che però magari abbia un cattivo odore.

**Odore**, primo indicatore di qualcosa che non va,

anche se l'acqua maleodorante è quantomeno stagnante... (fig.1).

**Colore** dell'acqua, abbiamo detto che può non essere segno di inquinamento, ma certamente non la rende attraente; in questo caso al campo può valere la pena di filtrare l'acqua, con i filtri di carta assorbente o meglio da vino.

**Sapore**, si è vero, ma in questo caso potremmo aver già fatto la frittata! Prima di assaggiare un'acqua che potrebbe essere inquinata può valere la pena di "chiederlo" a chi la può aver assaggiata per conto nostro.

Ci sono dei microrganismi che vivono degli scarti, delle sostanze nocive disciolte in acqua, essi ci potrebbero dare molte informazioni su ciò che piace loro, e segnalarci quindi i vari tipi di inquinanti, ma purtroppo sono molto piccoli, e non è facile comunicare con loro... Ma ci sono delle larve che si nutrono di alcune sostanze presenti nei corsi d'acqua, e addirittura dei pesci che seguono le navi per nutrirsi degli scarti di cucina e liquami vari, che possono darci molte utili indicazioni. Nei corsi d'acqua che si possono trovare durante un'uscita o al campo è facile trovare le larve di alcuni insetti che nella stagione giusta diventano farfal-



fig. 2



**MACROBENTOS TIPICI DI TRATTI D'ACQUA CON BASSO O NULLO LIVELLO DI INQUINAMENTO**



**MACROBENTOS TIPICI DI TRATTI D'ACQUA CON MEDIO-ALTO LIVELLO DI INQUINAMENTO**

le, e riuscendo a riconoscerli si può capire quanto l'acqua sia pura.

Pensate, che se nell'acqua non ci fosse alcuna sostanza in grado di fare da nutrimento per tali larve (ma neanche per i pesci in fin dei conti...) le larve stesse non si fermerebbero lì. Anche se è vero che basta qualche foglia o il cadavere di un piccolo animale in decomposizione per fare da pasto appetitoso per molti pesci o larve, ma questo è sostanzialmente vero per i punti in cui la corrente scorre di meno, o nelle gore create dall'insabbiamento o anse morte del ruscello o del fiume. Facciamoci allora una cultura sulle larve più comuni, ed impariamo a riconoscerle nelle varie stagioni in cui non sono ancora diventate insetto. Impariamo anche a contare, fuori stagione per le prime, sui gamberetti di fiume o per gli altri abitanti di quel microcosmo che è l'ambiente umido, che scorra o meno, per imparare... prima di mettersi a bere nella prima acqua che troveremo.

Possiamo semplificare dicendo che esistono fondamentalmente tre tipi di "buongustai" degli inquinanti organici dei corsi d'acqua, quelli poco sensibili all'inquinamento (convivono bene con acqua che per noi sarebbe pericoloso bere), quelli tolleranti e quelli che sono presenti soltanto in tratti di acqua pura. I due tipi di *Macrobentos* (beh, si chiamano così...) possono ovviamente convivere, ma si tratta di capire quanti individui sono presenti per ognuna delle due categorie e decidere perciò sul grado di maggiore o minore purezza dell'acqua (fig.2).

Ricordatevi che quando le larve si saranno trasformate in farfalle sarà inutile cercarle... ma in questo caso sarà comunque interessante trovare, per molte di loro, le tipiche tane che si costruiscono con minuscoli sassolini sotto le pietre. Queste tane, generalmente piccoli coni o veri e propri nidi, non vi diranno il genere dei *macrobentos* cui hanno appartenuto, ma sono molto interessanti comunque.

Ovviamente nel caso di inquinamento chimico pesante le larve non ci saranno, perché saranno morte... in questo caso però normalmente l'odore ed il colore, oltre alla schiuma che in questi casi è un otti-

mo segnale di allarme, vi diranno di avere cautela. Anche in questo caso però potreste avere più indicazioni, magari parlando con qualcuno del posto che vi potrà indicare se ci sono fabbriche o industrie sospette, o utilizzando una cartina di tornasole per vedere l'acidità o la basicità dell'acqua. Fatevi spiegare come funziona, e scoprirete che può essere opportuno portarsene qualche striscetta anche al campo (fig.3).

Ci sono molte persone che, per rendere maggiormente potabile l'acqua sospetta, la trattano con Amuchina (fig.4), una specie di candeggina che viene acquistata anche nelle farmacie; il risultato non è molto differente dall'acqua clorata che talvolta viene fornita dagli acquedotti comunali specialmente d'estate. Un altro tipo di disinfezione, più forte ma anche molto più delicata da effettuare, utilizza il Permanganato di Potassio, in dosi molto basse. In ambedue i casi però occorre avere l'aiuto da persone competenti, almeno per stabilire le dosi di utilizzo. Queste possono essere date a fronte di campioni di acqua che potete prendere voi stessi, ovviamente in contenitori sterili, da fare analizzare in laboratori specializzati. È ovvio che ciò può essere fatto in funzione di un campo, ad esempio, in cui passerete diverso tempo, e non nel corso di una uscita, ma in tutti i casi fidatevi poco delle impressioni dei pastori o contadini locali: a loro quell'acqua non farà venire il mal di stomaco perché magari si sono immunizzati bevendone fin da piccoli, mentre per voi che venite da fuori è un po' diverso.

Lo scautismo può contribuire all'educazione comportamentale dell'ambiente umano circostante con azioni appropriate. Non smettere mai di riflettere sull'enorme quantitativo di acqua che viene utilizzata, e sprecata, ogni giorno da noi cittadini del nord del mondo, ad esempio quando ci laviamo i denti (fig.5) e lasciamo aperto il rubinetto del lavandino mentre ce li spazzoliamo, o quando utilizziamo molta acqua nel water per bisogni "minori". Proviamo a suggerire un impiego più diffuso degli sciacquoni a doppio quantitativo di acqua, può darsi che anche il nostro piccolo consiglio venga ascoltato dai nostri genitori, e può essere l'inizio di una campagna di informazione per tutta la cittadinanza.. ❧

fig.3

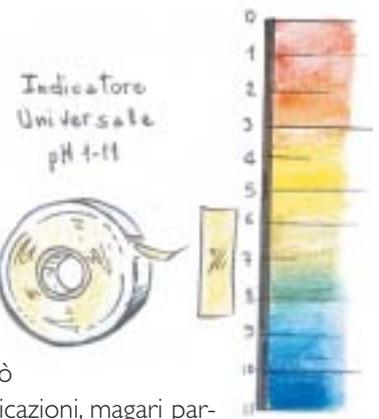


fig.5

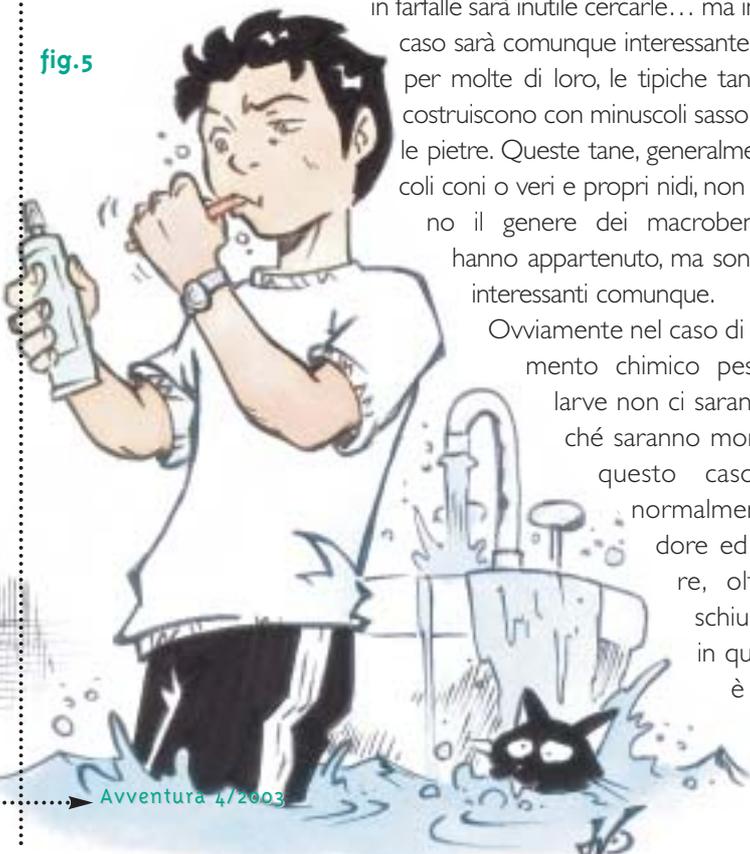


fig.4

**R**iuscire a vedere un animale selvatico nel suo ambiente naturale è un'emozione fortissima, ma non sempre è facile. Ci può capitare di ammirare un rapace mentre vola o qualche altro uccello, ma i grandi o piccoli mammiferi, i rettili e gli altri animali che vivono prevalentemente al suolo sono molto difficili da osservare. Sono necessarie diverse ore di appostamento, una buona capacità di mimetizzarsi con l'ambiente circostante e assoluto silenzio. Dobbiamo ammettere che quasi sempre queste condizioni sono irrealizzabili durante le nostre uscite, spesso siamo chiassosi, in troppi e gli animali scappano non appena noi scendiamo dall'autobus. Allora come possiamo fare per sapere se nel bosco che abbiamo scelto per la nostra uscita vivono animali? E di quale specie? È molto semplice, dobbiamo imparare ad osservare e interpretare i segni che gli animali lasciano nel loro passaggio; questi segni sono principalmente le impronte e i resti di cibo.

### Come rilevare un impronta

Le impronte sono i segni che gli animali lasciano nel loro passaggio sul terreno, la loro presenza dipende dal tipo di terreno, infatti sarà molto facile individuarle nel fango, dove il piede dell'animale è sprofondato e ha lasciato un segno inequivocabile, mentre su un suolo sassoso e secco solo un occhio ben allenato e capace potrà rilevare il passaggio di un animale.

Quando siamo riusciti ad individuare un impronta e a capire a che animale appartiene, dobbiamo decidere se documentare questa rilevazione. Ma come fare?

I modi per documentare un'impronta sono diversi, possiamo farne una foto o un disegno, ma la maniera più comune è quella di ottenerne un calco in gesso.

#### materiale

gesso scagliola  
acqua  
pennello  
strisce di cartoncino  
scotch  
gavetta  
coltellino  
sapone liquido o  
olio

### Fasi per la realizzazione di un calco d'impronta

- Dopo aver individuato un impronta ripulirla dalle impurità presenti, come piccole zolle di terra, rametti, fili d'erba, sassi e altro aiutandosi con il pennello (1).
- Circondare l'impronta con una striscia di cartoncino, o in alternativa creare intorno un margine

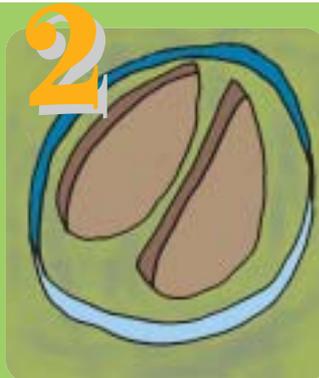
rilevato di terra (2).

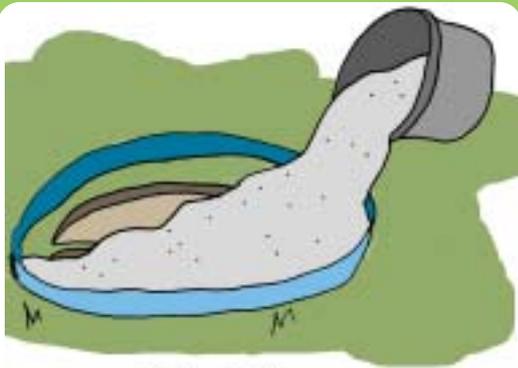
- Preparare l'impasto con l'acqua e il gesso, questo impasto deve essere abbastanza liquido e non ci devono essere grumi (3).
- Versare l'impasto nell'impronta e attendere che si solidifichi (4).
- Staccare il calco che avete ottenuto dal terreno.
- Con il coltellino smussare i margini del negativo ripulire con il pennello il negativo dalle impurità. A questo punto abbiamo ottenuto il negativo dell'impronta, ora dobbiamo realizzare il positivo.
- Circondare il negativo con una striscia di cartoncino preparare l'impasto (come sopra) (5).
- Spalmare sul negativo uno strato uniforme di sapone liquido o olio.
- Versare l'impasto (6).
- Staccare il positivo dal negativo (7).

### Come individuare le altre tracce

Nel loro vivere nella natura gli animali, oltre alle impronte lasciano molteplici tracce del loro passaggio. Un Esploratore o una Guida dall'occhio allenato si

# I segni degli animali





deve dimostrare capace di individuare anche questi piccoli segni. Resti di cibo: capita spesso che gli animali mentre si nutrono, lasciano cadere degli avanzi o delle briciole, oppure la loro maniera di nutrirsi, ad esempio il modo di brucare l'erba, sia caratteristico di una determinata specie.



Se troviamo per terra, in un bosco, dei gusci di nocchie, è certo che lì vivono degli scoiattoli e/o dei ghiri; oppure se il terreno risulta smosso, con grandi buche possiamo stare sicuri che sono presenti dei cinghiali, infatti questi sono degli animali onnivori, cioè mangiano tutto un pò come noi, ma nel bosco e in inverno la loro dieta è costituita principalmente da tuberi e radici e quindi scavano dovunque.



Se invece ci troviamo in un prato possiamo cercare di capire come è stata brucata l'erba, i cavalli infatti ne mangiano solo la parte più alta degli steli, mentre le pecore, le vacche e anche i ruminanti selvatici, come il cervo, brucano l'erba fino quasi alle radici.



Lesioni alle cortecce degli alberi: nei periodi invernali, quando la natura è meno florida e la disponibilità di cibo è ridotta alcuni animali arrivano a nutrirsi della cortecchia degli alberi, tra questo ritroviamo il cervo, il capriolo e il daino. Sui rivestimenti delle piante troveremo in questo caso i segni della cortecchia strappata a strisce verticali da questi animali. Ma gli alberi sono utilizzati in natura anche per altri scopi; i cinghiali, dopo essersi rotolati nel fango o nella polvere, si strusciano



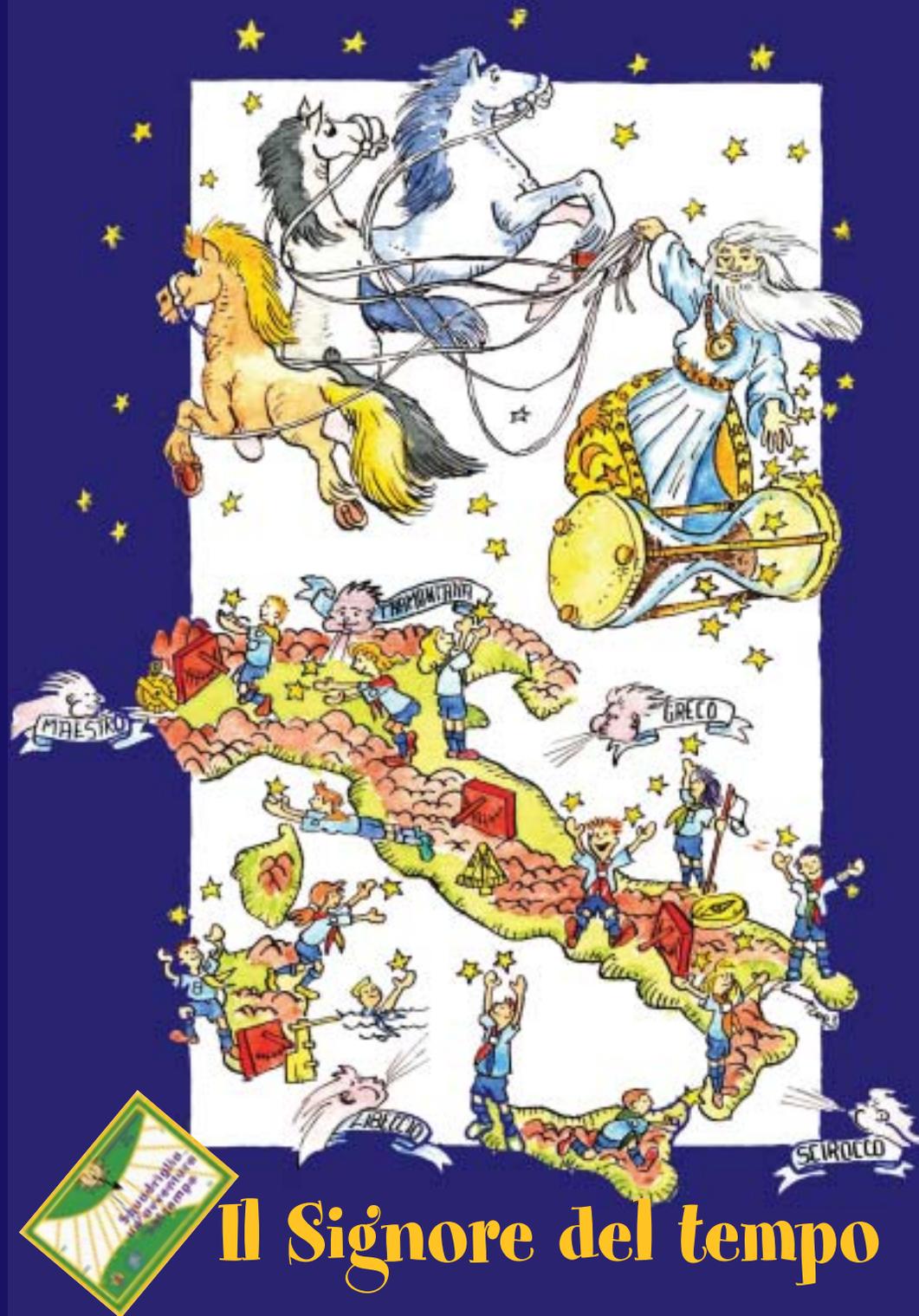
no sulle cortecce per pulirsi o anche solo per grattarsi, pertanto ritroviamo oltre alle abrasioni del rivestimento anche le setole di questi suini selvatici.

I residui della digestione del cibo: un buon osservatore degli animali non può prescindere dall'individuare la presenza dei loro escrementi. In questo caso li possiamo differenziare per forma e per residui presenti al loro interno, questi ultimi dipenderanno infatti dalla alimentazione tipica di ciascuna specie animale. I carnivori, come il lupo e la volpe, emettono delle feci semisolide di forma allungata, e al loro interno si ritrovano peli e ossa che non vengono digeriti. I ruminanti invece producono feci abbastanza liquide nei periodi di vegetazione abbondante, più solide nei periodi "difficili"; la loro forma dipende dal contenuto in acqua e il colore allo stato fresco varia dal verde al giallo. Dei residui molto caratteristici sono quelli del coniglio e della lepre, infatti questi roditori producono delle feci di forma sferica, come delle piccole palline.

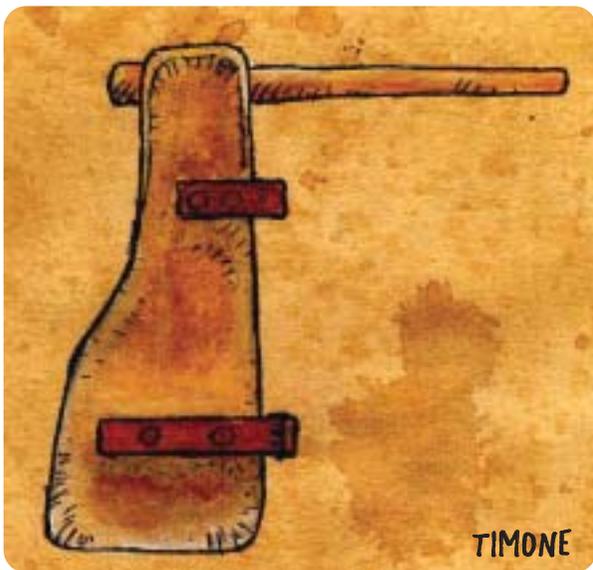
Per quanto riguarda gli uccelli, invece, risulta molto difficile capire dalle feci la specie, piuttosto si può dedurre in base alla presenza di feci tipicamente di volatili, se su un albero o su una parete rocciosa sono presenti o meno degli uccelli. Mentre i rapaci notturni, quali la civetta, il barbagianni, il gufo si possono rilevare individuando i cosiddetti boli digestivi, sono questi degli ammassi di peli e ossa che vengono rigurgitati dagli uccelli rapaci. ❌



Campo nazionale E/G 2003



Il Signore del tempo



TIMONE

## Il Signore del Tempo

di Sergio Lo Cascio  
e Giorgio Cosma



### Testi di:

Sergio Lo Cascio  
Giorgio Cosma

### Elaborazione di un'idea

della Pattuglia  
Nazionale E/G

### Disegni di:

Giorgio Cosma

All'inizio di un'estate particolarmente felice, proprio nel giorno del solstizio, **il Signore del Tempo**, nel suo eterno e costante girovagare per l'Universo, decise di scendere dai ghiacci del polo Nord per sorvolare una terra che, dal continente Europeo, si estendeva insinuandosi nel mare interno sino quasi di fronte all'Africa. Si ricompose i lunghi capelli bianchi, svegliò i venti che stavano riposando nelle loro caverne ed a cavalcioni del suo carro a forma di clessidra, trainato da tre splendidi animali, Presente, Passato e Futuro, seguito dalla compagnia dei venti ormai svegli, arzilli e

scatenati, si gettò a capofitto lungo la pianura europea ma con una certa imprevidenza: non ricordava che di lì a poco avrebbe dovuto oltrepassare la catena montuosa delle Alpi!

Infatti, se le ritrovò improvvisamente davanti: alte, maestose, con le cime imbiancate e ferme, salde come un baluardo a difesa della penisola Italiana.

Tirò a sé con potenza le redini e fece fare ai tre destrieri un poderoso balzo per evitare l'impatto con le cime più alte. Anche i venti che lo seguivano come uno sciame, turbinando dietro al suo carro, ebbero qualche difficoltà nell'evitare gli ostacoli. Ma ce la fecero: solo Föhn (il caldo vento delle valli alpine) andò a sbattere contro una parete innescando una valanga che spazzò via una bella fetta della foresta sottostante.

**Il Signore del Tempo**, non appena si ritrovò nel versante opposto, scese con forte velocità lungo tutta la penisola, sorvolandola con un ampio giro e si diresse poi in direzione delle Colonne d'Ercole e da lì verso l'Oceano dove i

venti si abbassarono per sfidarsi l'un l'altro a provocare l'onda più alta. Nell'aria piena di spruzzi il più abile si rivelò Libeccio!

**Il Signore del Tempo** non si era accorto, però, che durante l'audace manovra, dal suo carro-clessidra erano fuorusciti quattro tra i più preziosi strumenti che consultava periodicamente per meglio offrire i suoi doni. Erano i quattro strumenti che da ere immemorabili, con l'aiuto del sole, all'aria aperta, silenziosamente, con precisione, senza mai incepparsi davano il vero senso alle parole "ora", "giorno", "anno": **LE MERIDIANE**.

La prima, persa quasi subito a causa dello sbalzo subito, svolazzò per qualche chilometro e si fermò ai piedi delle Alpi adagiandosi su praterie circondate da verdi boschi che fornivano una piacevole ombra. Sul quadrante era impresso il motto: **"Amicis quaelibet hora" e cioè "Per gli amici vi è sempre tempo"**.

La seconda, cadendo, fece una serie di balzi, ma poi, come una foglia sostenuta dal vento, si posò su una verde valle



ASTROLABIO

delimitata da cime montuose dove si respirava un'aria così "spirituale", che sicuramente un tempo aveva ispirato santi ed eremiti. Anche su questa meridiana era inciso un motto: **"Horas non numero nisi serenas" e cioè "Segno solo le ore serene"**.

La terza, rotolò come un frisby e si portò ancora più a sud, planando su un alto pianoro verde, attorniato da boschi secolari: nessuno poteva immaginare che così a sud potessero esistere luoghi tanto verdi ed ombrosi. Sul quadrante era scritta la frase: **"Lex mea sol" che vuol dire "La mia legge è il sole"**.

L'ultima, infine, cadendo nel mezzo del mare interno, con una serie di salti, come un ciottolo sull'acqua, raggiunse una splendida isola e si posò ai piedi delle colline nei pressi della spiaggia. Anche qui una natura tutta particolare con eucalipti ed olivi secolari abbracciava il pianoro dove si era adagiata la meridiana che portava incisa la frase: **"Sol lucet omnibus" che vuol dire "Il sole splende per tutti"**.

L'arrivo delle quattro meridiane portò grande scompiglio nei luoghi dove erano cadute, provocando dei grandi cambiamenti. Le tribù che abitavano in



quei territori ne ricavarono molti benefici ma, in particolare, scoprirono nuovi modi di vivere il tempo:

- *il tempo della fraternità*
- *il tempo di giocare*
- *il tempo di esplorare*
- *il tempo di vivere l'avventura*
- *il tempo di essere autonomi.*

Il Signore del Tempo, accortosi della grave perdita, ritornò sui propri passi ma, constatando gli effetti positivi che le sue meridiane erano riuscite ad attivare, stabilì di lasciarle nei luoghi dove erano casualmente cadute. Aveva visto, lì intorno

alle meridiane, ragazzi e ragazze con l'orizzonte negli occhi ed il sorriso sulle labbra, che operavano uniti, che si aiutavano tra loro ed avevano imparato ad osare, partire, scoprire il mondo che li circondava con tutte le sue meraviglie. Decise di dar loro l'occasione di vivere una grande avventura, con la segreta speranza che potessero finalmente comprendere il senso positivo dell'agire a favore degli altri, attraverso momenti suggestivi a contatto con la natura, nei quali potesse trasparire la vera felicità, che è quella poi di far felici gli altri. Allora donò alle tribù

che abitavano ai piedi delle Alpi un **astrolabio**, che antichi viaggiatori avevano adoperato per osservare le stelle e per seguire nuove strade. A quelle della verde vallata un **sestante**, lo strumento usato da tutti gli esploratori dei tempi più recenti, che permette di determinare la propria posizione mentre si percorrono sconosciute contrade. Tra i boschi secolari, invece, lasciò una **bussola**, preziosissimo alleato per quanti intendono apprezzare la ricchezza dei posti più selvaggi seguendo senza incertezze anche le vie più difficili. Ed infine sull'isola al centro del mare donò un **timone** che, impugnato da mani salde, si era rivelato indispensabile strumento per dirigere la prua verso le mete più ardite. Ordinò a cinque dei suoi venti che lo seguivano, **Tramontana, Greco, Scirocco, Libeccio e Maestro**, di rimanere con quelle genti per offrire loro carezze gradevoli, che fossero di sollievo nei momenti del lavoro e di piacere in quelli del riposo, e di accompagnarle nei loro viaggi, per terra e per mare, per attenuare l'effetto dei

brucianti raggi del Sole. Avrebbero dovuto anche provvedere a gonfiare le vele delle loro barche per portarle, come avevano fatto nel passato con tantissimi navigatori famosi, verso i luoghi della Scoperta. Nel prendere commiato da tanti nuovi amici, con un gesto ampio del braccio, raccolse nella mano un pugno di **stelle** dal firmamento e volle offrirle loro. Ciascuna tribù poteva sceglierne una delle più brillanti e prenderne il nome, così avrebbero avuto un legame più forte con il cielo e sarebbero stati più vicini al suo cuore.



Il **Signore del tempo** guardò di sotto, si compiacque e con rinnovata energia, senza ulteriori

indugi, con un colpo cauto ma deciso di redini ordinò a Presente, Passato e Futuro di ripartire e continuò il suo eterno e costante girovagare per l'Universo.





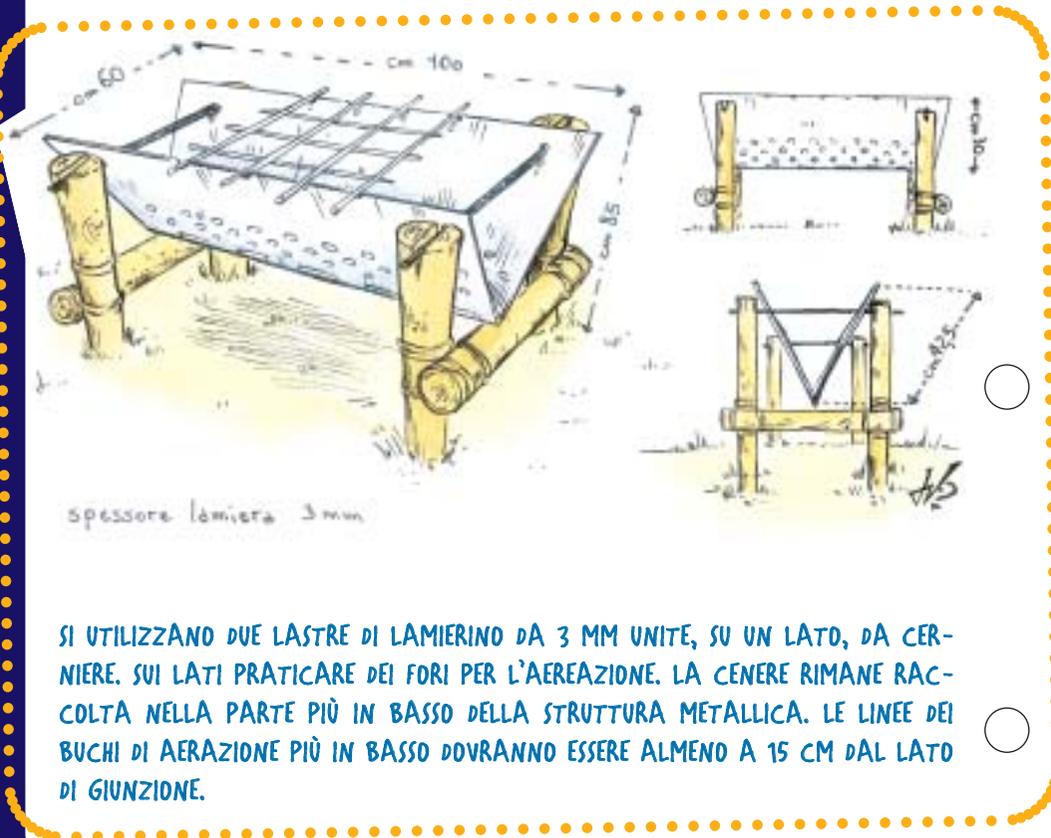
## I fuochi al campo nazionale

a cura di Giorgio Cosma e disegni di Jean Claudio Vinci

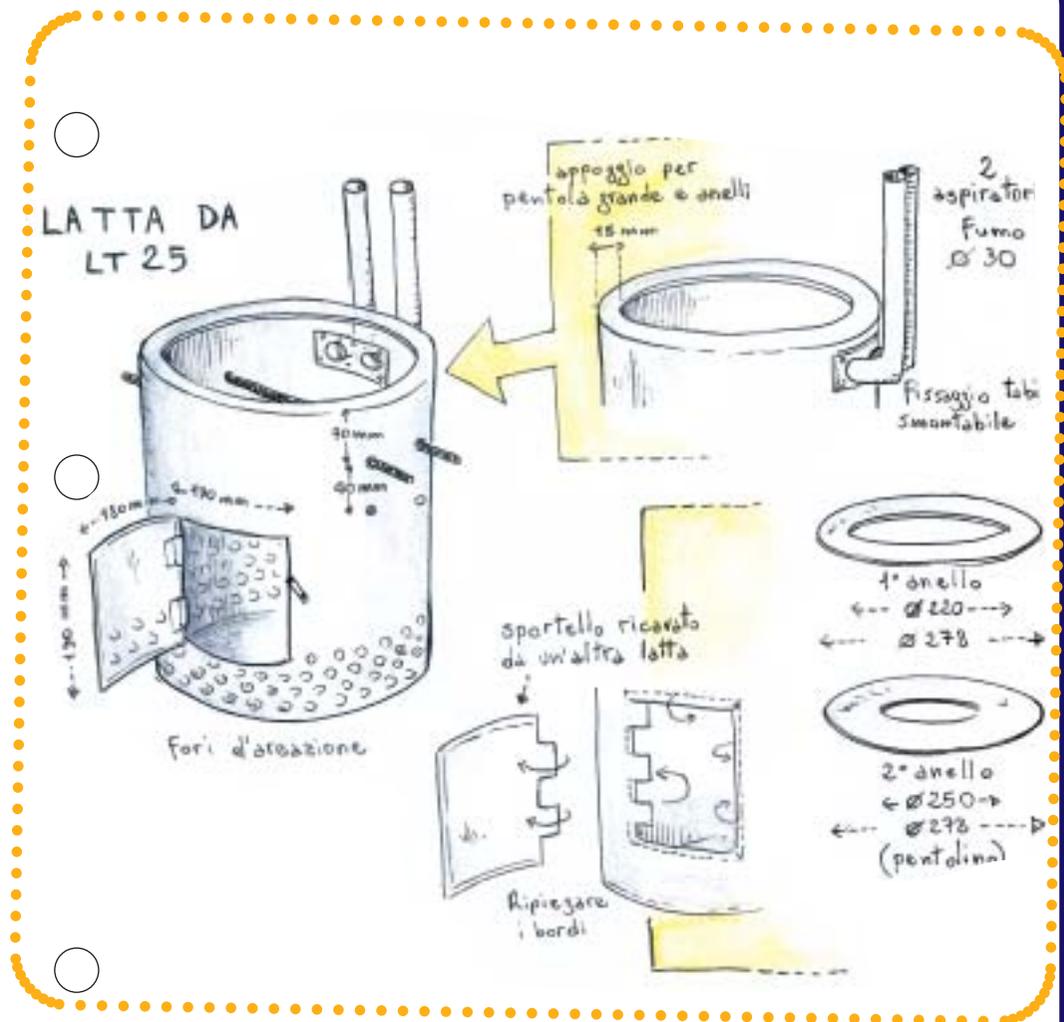
Le Squadriglie che andranno in **Sardegna** cucineranno con fornelli a gas, questa regione è a forte rischio incendio durante quasi tutto l'anno: immaginiamo in agosto! Queste Squadriglie pertanto dovranno inserire nel loro materiale un **fornello a gas**, da cam-

peggio o domestico va bene comunque. Andranno bene anche quelli a due fuochi ma quelli a tre sono da preferire per la maggior possibilità di impiego che offrono. **Non serve portare bombole, riduttori, tubo di gas e fascette** in quanto verranno forniti in loco dalla Direzione di

Campo. Nelle **altre località** non vi sono simili problemi e le Squadriglie **cucineranno nel modo tradizionale con legna**. Il fuoco dovrà però essere sotto controllo e per questo verrà posto in contenitori che garantiranno il **contenimento delle braci**. Ciascuna Squadriglia



SI UTILIZZANO DUE LASTRE DI LAMIERINO DA 3 MM UNITE, SU UN LATO, DA CERNIERE. SUI LATI PRATICARE DEI FORI PER L'AEREAZIONE. LA CENERE RIMANE RACCOLTA NELLA PARTE PIÙ IN BASSO DELLA STRUTTURA METALLICA. LE LINEE DEI BUCHI DI AEREAZIONE PIÙ IN BASSO DOVRANNO ESSERE ALMENO A 15 CM DAL LATO DI GIUNZIONE.

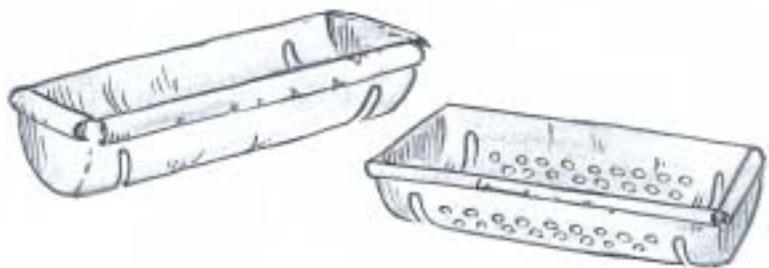
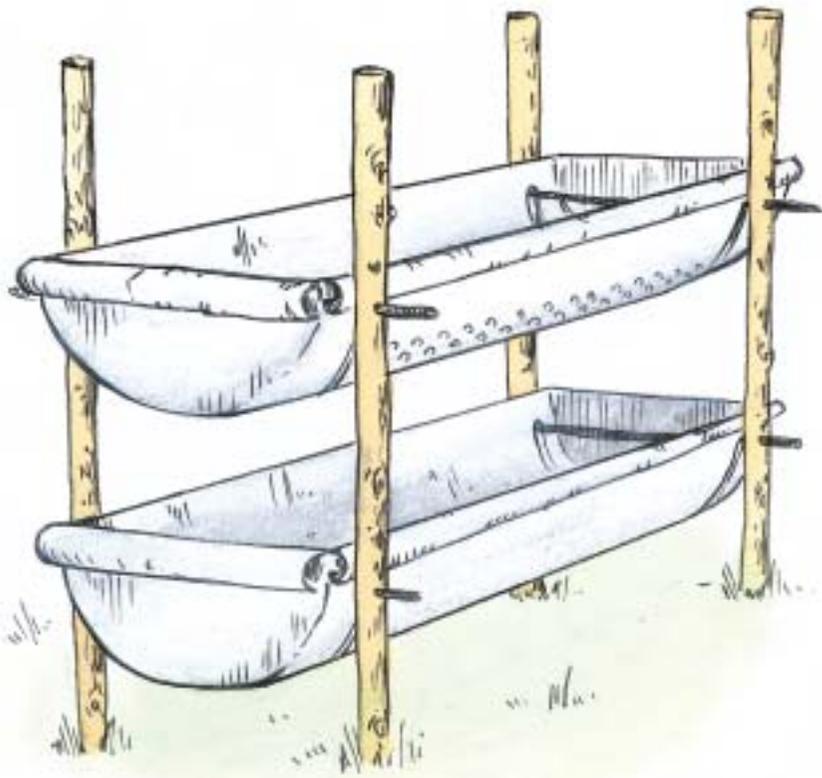


**(PROGETTO DI CLAUDIO CAPPARUCCI) - È IL PROGETTO PIÙ ELABORATO MA OFFRE ANCHE RISULTATI MOLTO PIÙ EFFICIENTI DI QUELLI DEGLI ALTRI DUE. VALE LA PENA DI ACCETTARE LA SFIDA!**

dovrà pertanto giungere al campo con uno dei fornelli di seguito illustrati. Scegliete quello che vi piace di più, o che vi sembra più sem-

plice, e costruitevelo ricordando che dovrà entrare nella vostra cassa di Squadriglia. Da tener presente che i **Vigili del Fuoco hanno**

**visionato e approvato** i tre progetti! Altri modelli non sarebbero regolari e vi sarebbe anche la possibilità di qualche **multa salata**.



SOLUZIONE MOLTO SEMPLICE E FUNZIONALE DA REALIZZARE CON DUE MEZZI BIDDONI: QUELLO SUPERIORE AVRÀ IL FONDO BUCATO PER PERMETTERE LA CADUTA DELLA CENERE IN QUELLO INFERIORE.

## Impianti di Squadriglia

a cura di Giorgio Cosma e disegni di Chiara Odoni

Rimestando tra vecchie carte Chiara ha ritrovato il proprio Quaderno di Caccia, tanti ricordi del periodo da Capo Squadriglia... solo qualche anno fa, eppure sembra tutto così lontano anche se da ogni pagina escono ricordi vivissimi ed entusiasti. Tra i tanti appunti sulle riunioni di Squadriglia, sui nodi per ormeggiare le canoe, sull'alfabeto Morse, risaltano i colori di alcuni schizzi eseguiti ad un

campo estivo per conservare idee che prima o poi avrebbero potuto tornare utili... ed è proprio ciò che sta succedendo ora! Abbiamo infatti pensato che questi ricordi possono essere d'aiuto a quanti non hanno ancora le idee chiare sui progetti di mensa e cucina. Dagli schizzi di Chiara potrete più facilmente giungere al vostro progetto che, ne siamo certi, sarà senz'altro migliore di quelli che di seguito vi

vengono proposti. Ricordo che il progetto, delle vostre costruzioni di Squadriglia, è lasciato liberamente alla vostra iniziativa, che dovrà comunque prevedere una **copertura anti sole e pioggia** e che per la sua realizzazione, ad ogni Squadriglia, presente al Campo Nazionale, verranno forniti **20 pali di circa 2 metri ciascuno** ma ricordate che i **cordoni per le legature** dovete portarveli da casa!

**DUE BI-PIEDI FRONTALI.**  
**PROLUNGAMENTO DEL TAVOLO PER LA COSTRUZIONE DELLA CUCINA.**



**DUE TREPIEDI FRONTALI**  
**CON PANCHE E TAVOLO CENTRALI.**  
**COPERTURA A TELO UNICO. È POSSIBILE AFFIANCARE ANCHE LA CUCINA.**



**COSTRUZIONE COMPLESSA**  
**MA MOLTO BELLA.**

**QUATTRO PALI OBLIQUI FANNO DA SOSTEGNO LATERALE PER IL TELO DI COPERTURA E PER GLI SCHIENALI.**





**MENSA SU PIRAMIDE, COPERTURA CON TELO E CATINO PER EVITARE STRAPPI NON SERVE PIANTARE I PALI PER TERRA. LA CUCINA È INDIPENDENTE.**



**MOLTO FUNZIONALE UNICA COPERTURA E CUCINA VICINA ALLA MENSA.**



**MENSA COLLOCATA ACCANTO A DUE ALBERI UTILIZZATI COME GAMBE DEL TAVOLO E SOSTEGNO ALLA COPERTURA. PROLUNGAMENTO DEL TAVOLO PER CUCINA.**



## Il materiale per il Campo Nazionale

a cura di Giorgio Cosma su contributi della redazione di Avventura e Sandro repaci e disegni di Paolo Vanzini

Sono certo che leggerete con molto interesse le pagine che seguono perché sono piene di notizie che vi riguardano, notizie essenziali per chi va al Campo Nazionale e molto utili per chi va al proprio Campo Estivo. Si parlerà di equipaggiamento con riferimento specifico al materiale di Squadriglia ed a quello personale: le cose da portarsi dietro perché servono veramente, niente di superfluo ma tutto veramente necessario! Prima di entrare nel vivo del discorso una importante informazione per i partecipanti al Campo Nazionale:

### PER IL TRASPORTO

**Le Squadriglie che vanno in Sardegna dovranno inserire tutto il materiale (attrezzatura e tenda) in DUE CASSE di MAX 45X45X90 CM (vedi progetto pubblicato su Avventura).**

**Chi va nelle altre località dovrà portare soltanto UNA CASSA con il materiale ed UNA SACCA CON LA TENDA.**

## EQUIPAGGIAMENTO PERSONALE PER IL CAMPO NAZIONALE

Dal punto di vista delle attività il Campo Nazionale è un normale campo di reparto durante il quale si realizzeranno costruzioni di Squadriglia, uscite, fuochi di bivacco, giochi, ecc. Per cui dovrete portarvi l'equipaggiamento che normalmente vi portate ai Campi Estivi. La lista che segue è indicativa, può subire vostre personali variazioni. Siate comunque essenziali, tutto l'equipaggiamento va sistemato nello zaino, senza borse ed oggetti a penzolonis; vi consigliamo di dividere il vestiario in sacchetti. (Vedi Avventura numero 7/2002).

- zaino
- uniforme con maglione
- cappellone o cappello per ripararsi dal sole
- stuoio o materassino
- saccopelo
- tuta per dormire
- vestiario per la durata del campo
- occorrente per lavarsi,

procuratevi del dentifricio e dello shampoo biodegradabile (i dentifrici sono fra i prodotti maggiormente inquinanti)

- scarponi e scarpe da ginnastica
- costume
- ciabattine da mare
- torcia elettrica
- gavetta con posate e tazza
- borraccia
- giacca impermeabile
- poncho
- coltello
- quaderno di caccia
- eventuali strumenti musicali e canzonieri
- il materiale relativo al proprio incarico e posto d'azione
- Zaino piccolo, per uscite (materiale minimo) e viaggio (viveri ed altro che è opportuno avere sempre disponibile)

**VI RICORDIAMO CHE SAPONI E DETERSIVI VERRANNO FORNITI DALL'ORGANIZZAZIONE!**



## MATERIALE DI SQUADRIGLIA PER CAMPO NAZIONALE



### TENDA E MATERIALE PER IL CAMPO

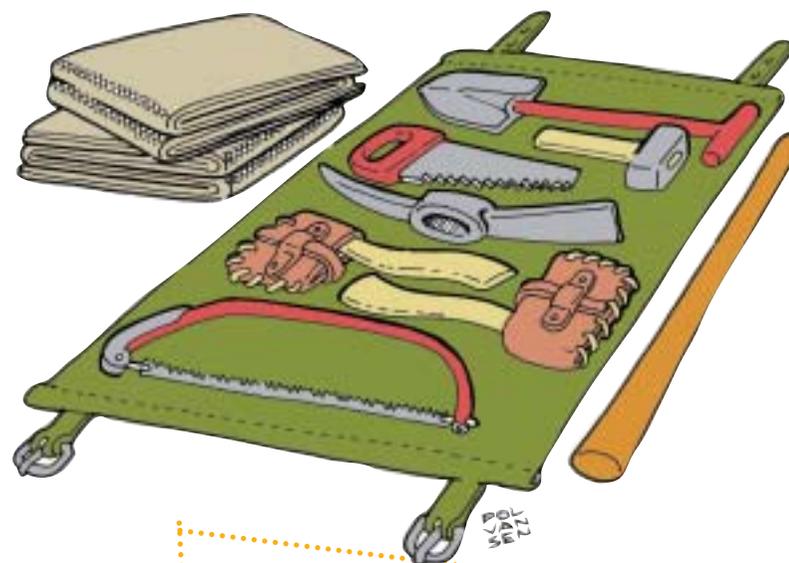
- Tenda, picchetti e paleria in una sacca
- Lampada a gas o a petrolio (attenzione! Sui traghetti non è possibile portare né bombole del gas, né bottiglie di petrolio, quindi le Squadriglie in partenza da o per la Sardegna utilizzino solo torce / lampade elettriche)
- 1 spazzola o una scopetta per pulire il catino
- del cordino di nylon o dei tiranti di ricambio
- 1 mazzuolo di gomma per piantare i picchetti



### KIT DI EMERGENZA PER LA MANUTENZIONE DELLA TENDA

- un tubetto di colla forte e toppe di materiale plastico
- ago da tappezziere e spago
- alcuni occhielli da puntale
- nastro adesivo telato alto per plastica
- pezzi di tela molto robusta per riparare eventuali strappi nel telo
- un paio di angolari di riserva

## PIONIERISTICA



### ESPRESSIONE E CANCELLERIA



- 1 accetta canadese di 600 g con il relativo fodero
- 1 sega ad arco con le lame girevoli e con la dentatura di tipo americano + fodero
- 1 piccone con il manico di 80 cm
- 1 badile con manico fisso di 80 cm con impugnatura trasversale
- 1 metro
- 2 teli 4 x 4 metri per la copertura del tavolo e della cucina
- cordino per le costruzioni

- pennarelli
- carta da pacco bianca
- carta crespata
- scotch
- biro
- matite
- gomma, ecc.
- quaderno di squadriglia
- trousse da trucco
- nastri colorati
- scampoli di stoffa per eventuali costumi
- canzonieri assortiti
- necessario per cucire

## CUCINA

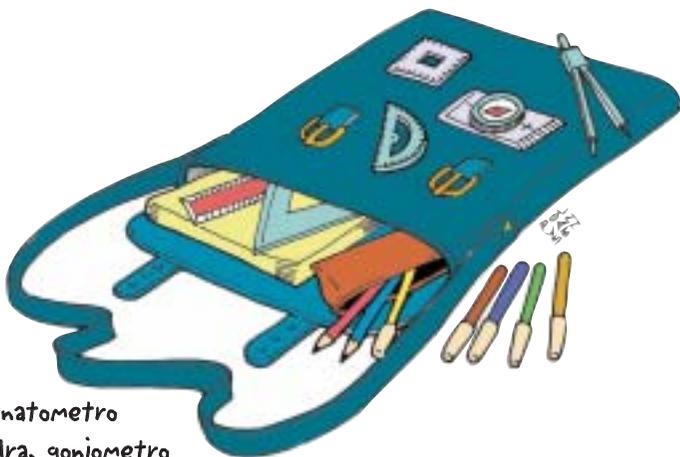
- pentole e padelle assortite con coperchi e scolapasta
- posate di legno
- 1 mestolo
- 1 schiumarola
- 1 buon coltello
- 1 apriscatole
- un paio di contenitori per alimenti
- strofinacci, grembiule, spugne, pagliette
- 1 tanica rigida da 20
- 25 l



- degli alari per la cucina o altro materiale per la cottura a seconda del tipo di progetto scelto

## TOPOGRAFIA

- bussola, coordinatometro
  - righello, squadra, goniometro
  - compasso, matita, gomma, biro, pastelli e pennarelli (anche per acetato) di almeno tre colori diversi e ben distinguibili l'uno dall'altro
  - carta millimetrata, carta da lucido e fogli di acetato
- Il tutto contenuto in una sacca da portare a tracolla.



## PRONTO SOCCORSO

Sicuramente la Squadriglia ha già una cassetta di Pronto Soccorso, ma il campo può essere l'occasione per rinnovarne il contenuto, e costruirla o acquistarla nel caso in cui quella in dotazione sia un po' troppo ammaccata. (vedi inserto Pronto Soccorso Avventura 3/2003)

La cassetta, custodita dall'infermiere di Squadriglia, accompagnerà la Squadriglia al campo in ogni suo spostamento. All'esterno segnate il nome della Squadriglia quello del Reparto e del Gruppo scout di provenienza con un pennarello indelebile. Il materiale sanitario che ciascuna cassetta dovrà contenere è orientativamente questo:

- disinfettante per uso esterno;
- cotone idrofilo sterile;
- un assortimento di cerotti di vario tipo;
- compresse di garza sterile 10X10 (sono in contenitori che vanno aperti solo prima dell'uso)
- un rotolo di cerotto setato;
- garze in rotolo;



- Pomate per le scottature, quella per le punture di insetto e la polvere cicatrizzante talvolta possono provocare reazioni di tipo allergico.
- Per qualsiasi medicazione indossare i guanti.
- Al campo funzionerà un servizio sanitario al quale ci si potrà rivolgere per qualsiasi problema.

- tre paia di guanti sterili;
- un paio di forbicine (dentro una custodia di plastica);
- acqua ossigenata;
- una matita o una pomata per le punture d'insetto;
- una pomata o uno spray per le scottature;
- delle salviettine imbevute (per pulire le mani nel caso in cui non troviate acqua);
- una benda elastica in rotolo;
- un termometro;
- polvere cicatrizzante;
- cotone emostatico;

**P**uò una Squadriglia lasciare il mondo un po' più verde? Certo: basta fare attenzione ad alcune piccole cose ma soprattutto, basta vivere con stile le proprie attività.

Quale occasione migliore allora di un Campo di Squadriglia per programmare e verificare in modo quasi "scientifico" il valore di qualità ambientale durante il Campo.

È importante che in fase di programmazione si tenga presente la necessità di badare in modo particolare all'essenzialità, meno materiali significa meno cose che possono essere dimenticate, ma soprattutto attenzione agli alimenti: meno involucri significa meno rifiuti.

Naturalmente la Squadriglia si organizza tramite gli incarichi, questo aspetto non è da sottovalutare poiché permette di migliorare il senso di responsabilità nei confronti delle cose.

E non dimenticate di utilizzare il sistema dei turni eviterà a tutti di non sapere bene cosa fare.

Vediamo allora come organizzare la fase realizzativa. Il nostro Campo può essere diviso in zone e momenti che vediamo nelle schede seguenti.

# Squadriglia... un ambiente pulito!

Ogni volta che sei all'aria aperta, da solo o con gli altri Scout, rispetta i luoghi dove sei e **non arrecare danni**.

La natura nella quale viviamo è opera di Dio. Egli l'ha data all'uomo perché ne godesse, non perché la distruggesse.

## ZONE

### Angolo

Attenzione alle strutture, evitate quanto più possibile di scavare delle buche, ma soprattutto cercate di non danneggiare alcuna parte degli alberi utilizzati a supporto di una costruzione: attenzione soprattutto alla **corteccia** che è una parte molto importante per la vita della pianta.

### Tenda

Nel collocare la tenda osservate bene le caratteristiche del sottobosco, ad esempio eventuale presenza di piante, ricordatevi che piantare la tenda non richiede un'azione di completo sradicamento di ciò che si trova sulla superficie che sarà occupata dalla tenda. Basta togliere le pietre più grosse. Attenzione alla costruzione delle **canalette**, non sono certo necessari dei fossati tipo medioevo!

### Fuoco

La legna utilizzata per accendere i fuochi deve essere secca e va prelevata dal sottobosco poiché in questo modo si contribuisce a mantenerlo pulito. Accendete i fuochi lontano da piante arbusti ecc. poiché l'eccessivo calore danneggia la struttura del vegetale. Ricordate che "la sicurezza personale è anche **sicurezza per l'ambiente**".

### Lavatoi

La struttura deve essere costruita in **un punto assoluto**. Questo eviterà al terreno di inzupparsi d'acqua con gran beneficio per la flora interessata ma disagi per voi! Evitate di lasciare in giro avanzi di cibo o altri residui alimentari che alloggiano in fondo alle vostre stoviglie.

### Latrine

Sono necessarie per voi e per il bosco, evitando di rendere impraticabile l'ambiente che vi ospita. Se **utilizzate con attenzione** assicurano sicuramente una maggiore igiene personale: non andate in giro a colonizzare nuovi spazi!



### Sapone per bucato

**Ingredienti:** 600gr di sapone di marsilia, 5 l d'acqua.  
Fate bollire l'acqua e aggiungete man mano il sapone tagliato a scaglie, fatelo sciogliere completamente. Aspettate che il composto ritorni a temperatura ambiente ed è pronto per l'uso.

### Sapone per stoviglie

**Ingredienti:** 6 limoni grossi, 250gr d'aceto, 400gr di sale grosso, 200gr d'acqua.  
Frullate i limoni insieme al sale per un minuto, mettetelo tutto a bollire in acqua per quindici minuti avendo accortezza a mescolare tutto con una frusta. Conservate il composto in un barattolo di vetro

### Sapone personale liquido

Sciogliete il sapone da bucato con acqua calda fino a renderlo liquido, aggiungete l'essenza che più preferite.

### Sapone per wc

**Ingredienti:** 25 gr di succo di limone (acido citrico), 210 ml d'acqua, 10 ml di detersivo (come sopra), 5 gocce di essenza al limone  
Versate in acqua calda prima il detersivo e scioglietelo per bene, aggiungete poi tutto il resto. ❌



## MOMENTI

### Montaggio

La prima fase consiste nell'individuazione del luogo. Dalle caratteristiche topografiche: pianure erbose, colline in parte coltivate, presenza di fiumi. Dal tipo di fauna alla vegetazione presente: questi sono dati da non sottovalutare nel posizionare il campo. Spesso, infatti, ostruiamo un sentiero usato dagli animali da pascolo o selvatici per i vari spostamenti! Evitate il più possibile di sparpagliare le strutture dappertutto e lontane tra loro: ciò eviterà gli effetti dannosi provocati dall'eccessivo **calpestio del terreno**.

### Pulizia

È sempre bene utilizzare sapone biodegradabile per qualsiasi forma di pulizia dalle stoviglie a quella personale (vedi scheda). Ricordate però che anche l'impiego eccessivo d'acqua è un fattore negativo per l'ambiente. Nella pulizia delle stoviglie o del bucato utilizzate il sistema delle due vasche. La prima vasca è riempita d'acqua e sapone ed è così utilizzata per la saponata. La seconda per il lavaggio, è riempita di sola acqua e utilizzata per un primo risciacquo. Eviterete così di tenere il rubinetto d'acqua corrente aperto per lunghi periodi.

### Ordine

Si tratta di rispettare una regola molto semplice, ovvero non lasciare in giro attrezzi, stoviglie, indumenti e quanto altro, oltre a non rappresentare un ottimo stile scout, questi oggetti diventano forme d'inquinamento per il terreno che è costretto ad ospitarli. Inoltre potrebbero causare inconvenienti a ignari passanti o alla fauna del luogo.

### Attività

Scegliete solo alcuni spazi per svolgere le vostre attività come tornei, fuochi serali ed altro. Infatti, più limitate lo spazio, tenendo ovviamente presente anche le esigenze legate alla stessa attività, meno tempo si impiegherà per la pulizia e risparmierete danni inutili al terreno che vi ospita.

### Smontaggio

Forse rappresenta la fase più delicata, spesso condizionata da esigenze di tempo, che spesso vi limita nel concludere il tutto in modo preciso e ordinato. Tutto quello che vi siete portati dietro sarà sicuramente contenuto in un elenco, allora sfruttatelo anche in questa fase, eviterete di dimenticare del materiale. Ricordate che dovete fare di tutto per evitare di lasciare tracce della vostra presenza.





## Una tenda per le uscite di Reparto e di squadriglia

**M**olto spesso le uscite di Reparto e di Squadriglia con pernottamento non si fanno più perché è troppo faticoso portarsi dietro la tenda per il suo peso e il suo ingombro e poi perché si inumidisce e bisogna metterla nuovamente ad asciugare, e poi perché si rovina e poi e poi... e allora tutti in sede o al massimo un'uscita da mattina a sera. Con il tipo di tenda che propongo si possono recuperare le uscite con un pernottamento perché ogni componente la Squadriglia porta il suo pezzetto di tenda che pesa poco più di 1 kg.

Con questo metodo realizzo da anni campi parzialmente mobili, di più giorni, per E/G.

Per una tenda completa per 8 persone occorrono:

- **8 teli** mimetici tipo Esercito Italiano o Esercito Tedesco della misura di mt.1.70x1.70, provvisti di bordo sovrapponibile con doppia abbottonatura, reperibili presso i negozi che vendono articoli militari o sulle bancarelle delle fiere paesane con gli stessi articoli o ai mercatini rionali ed anche presso Grandi Magazzini (vedi MAS a Roma). Attenti ai

prezzi migliori! I teli possono essere usati anche come poncho (quello italiano) e come cappotto (quello tedesco).

- **4 bastoni scout**, alti 1.50 mt, di quelli cui si attacca il guidone di Squadriglia (i bastoni diventano 6 se si vuole realizzare la veranda). Se siete in gamba i bastoni ve li fate da soli utilizzando i fittoni dei noccioli selvatici che per 3-4 mt. di altezza sono dritti come fusi, applicandoci in testa una cavicchia filettata 80x8 a testa tonda e per punta un pezzo di tondino di ferro da mm.8-10 di diametro lungo mm.70-80, che dovranno sporgere dal legno almeno mm.30.
- **10 spilloni da tenda** e altrettanti **elastici** realizzati tagliando a fette vecchie camere d'aria d'automobile
- **2 tiranti in cordino** robusto per i terminali della tenda (diventano 4 se si realizza la veranda)
- **Poncho individuali o teli di plastica** a terra a fare da catino

Ed ora... osservate i disegni e... provate a dormirci! ❄



Per viaggiare **leggeri**  
e dormire **pesante**



# L'erbario

**C**reare un erbario, ma più in generale l'arte di pressare fiori e foglie è molto complesso. Per prima cosa occorre avere una pressa. Nel migliore stile scout (...laboriosi ed economi!) possiamo costruircela. (fig.1)

Tagliamo due pezzi di compensato quadrato da 1 cm di spessore con lato di 28 cm.

Unendoli facciamo dei fori di 7 mm in ogni angolo, a 1,8 cm dai lati. I fori del quadrato di sopra devono poi essere allargati a 9 mm. Passiamo la carta vetrata, cercando anche di arrotondare gli angoli. Al termine di questa operazione possiamo applicare due strati di vernice opaca. Ora dobbiamo acquistare alcuni bulloni completamente filettati da 8 mm x 200 mm, con rondelle e dadi ad aletta. I fori che abbiamo praticato nel quadrato inferiore sono un po' più piccoli ma è possibile ugualmente avvitare i bulloni. Prima di avvitare i filetti occorrerà spalmare un po' di colla "forte" sotto la testa del bullone, in modo da non rendere possibile l'eventuale separazione. Per concludere la nostra creazione dobbiamo realizzare gli intermezzi. Per fare questo ci occorrono dei giornali vecchi e dei cartoncini sottili

ondulati su entrambe le facce: li tagliamo in rettangoli da 225mm x 255 mm. Ci occorre anche della carta assorbente che va tagliata anch'essa con queste misure. Montando la pressa dobbiamo alternare strati di carta assorbente e di giornale fra i cartoncini.

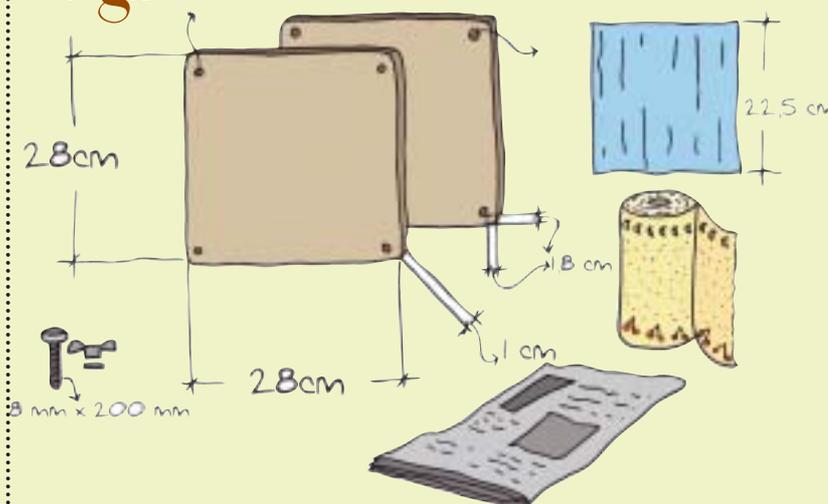
Adesso che abbiamo il mezzo per pressare occorrerà fare una prima scelta. L'erbario di per se è una raccolta di fiori e foglie.

Un primo scopo potrebbe essere quello di realizzare un "catalogo". In questo caso dovremo prevedere di poter portare a compimento un raccoglitore nel quale oltre ad esporre quanto da noi seccato sia possibile anche realizzare delle schede esplicative. Ad esempio inserendo il nome della specie, il nome in latino (i nomi scientifici delle specie sono sempre nella lingua di Cicerone), la zona di raccolta, la data di raccolta e tutte le informazioni che riterremo necessarie inserire. È importante sottolineare come sia piacevole inserire nella nostra "raccolta" fiori e foglie delle nostre campagne e, perché no, delle nostre città, magari raccolti nel prato di fronte a casa. Questo ci farà scoprire nuovi aspetti della realtà che ci circonda. Scopriremo allora come sia varia la flora e di quante cose, spesso, non ci accorgiamo nemmeno.

Una variante un po' particolare e molto creativa può, invece, essere l'utilizzo di quanto abbiamo seccato per realizzare delle composizioni. Queste saranno delle creazioni artistiche, utili anche per eventuali attività di autofinanziamento. Ad esempio realizzando dei piccoli quadri, oppure dei biglietti d'auguri o delle decorazioni. La fantasia deve essere lasciata libera di scorrere e allora ci accorgeremo che per abbellire una lettera possiamo applicare tre piccoli fiori in ogni angolo, etc.

Ma in concreto quali sono i passaggi per permettere al fiore o alla foglia di seccarsi a regola d'arte?

fig.1



**fig.2**

**Per prima cosa la raccolta.** Questa deve avvenire sempre con moderazione, per non danneggiare la futura crescita delle piante. Occorre evitare in particolare modo di rompere i gambi e strappare le radici, utilizzando delle forbici per tagliare solo la parte che ci servirà. **(fig.2)**

Inutile dirvi che occorre fare estremamente attenzione a non raccogliere fiori rari né soprattutto le specie protette. Sia che la raccolta avvenga nei campi che nei giardini, il momento migliore per effettuarla è a mezzogiorno, quando tutta la rugiada è evaporata, in una bella giornata di sole. I giorni di pioggia andrebbero invece evitati. Se la giornata è umida, si può risolvere il problema staccando i gambi interi, mettendoli in casa lasciandoli nell'acqua fino a che i fiori non siano asciutti.

I fiori vanno colti nel momento adatto, ovvero appena aperti, prima che producano il polline.

Nella scelta dovremo cercare, soprattutto se l'obiettivo è quello delle composizioni artistiche, di cogliere le diversità: avere esemplari con molte caratteristiche diverse (dimensioni, forme, tinte, venature) renderà sicuramente più interessante e completo il nostro lavoro. L'errore da evitare sempre è quello di aspettare del tempo prima di pressare i fiori. In questo modo la bellezza tenderebbe a sparire, quindi occorre effettuare l'operazione immediatamente dopo la raccolta.

**L'attrezzatura.** Oltre alla pressa di cui sopra, il materiale che sarebbe bello possedere per ottenere dei risultati a regola d'arte sono: colla al lattice (ad esempio la colla vinilica), bastoncini da cocktail, pinzette con le punte arrotondate, coltello a paletta, forbici grandi e piccole, cutter, righello, matita, compasso, pennarelli oro e argento, pennelli assortiti, vernice. Naturalmente questi sono tutti gli attrezzi che potrebbero servirvi per fare ogni tipo di composizione, ma può bastare anche una scelta fatta in funzione di quello che volete ottenere, senza necessariamente avere tutto il materiale qui sopra elencato **(fig.3)**.

**Come pressare i fiori.** I fiori piccoli e le foglie devono

essere messi a faccia in giù su un foglio di giornale adagiato su una carta assorbente. Vanno poi coperti con un altro foglio di giornale e poi con un nuovo foglio assorbente. Su di uno stesso strato potete anche mettere più fiori, basta che non combacino tra di loro.

Un piccolo trucco per evitare di dimenticare il nome dei fiori che sono stati inseriti prima della pressione, è quello di scrivere su di un cartoncino i loro nomi e la data della raccolta, e di applicarlo accanto a loro in modo da farlo sporgere dalla pressa.

Ogni fiore ed ogni foglia hanno le proprie regole per essere essiccati. In linea di massima dobbiamo però stare sempre attenti affinché non si sovrappongano diverse parti, le parti dure ed inutili conviene asportarle prima e, per quanto riguarda i fiori multi-petalo (ad esempio il garofano e la rosa), occorre suddividerli in petali singoli. Posizionati tutti gli strati, occorre chiudere la pressa mettendo il coperchio e avviando. All'inizio avvitate ogni giorno, poi meno frequentemente, fino a che, tra le 6 e le 8 settimane, le piante saranno completamente asciutte.

Una volta riaperta la pressa avrete disponibile il materiale per realizzare un fantastico schedario di fiori e foglie, oppure per realizzare tutte le composizioni che la vostra fantasia saprà suggerirvi. Essendo un'arte con tantissime applicazioni diverse e con una discreta tradizione, potete anche consultare uno dei tantissimi libri sull'argomento, magari prendendolo in biblioteca. E mi raccomando, se farete dei biglietti d'auguri, ricordatevi della redazione... **(fig.4)**. ❧

**fiori e piante****fig.3****fig.4**

**A**rriva un momento (ve lo assicuro) in cui ci si comincia a fare domande su tematiche nuove, di tendenza, trendy potremmo scrivere e che spesso non vengono approfondite più di tanto, come la nostra curiosità ci spingerebbe invece a fare, in Squadriglia.

È l'inizio di quel periodo ricco di scelte personali che spesso ci fanno stare in fibrillazione perché non siamo sicuri che vadano vissute proprio così, vogliamo dei consigli, dei confronti;

è quel periodo durante il quale ci siamo accorti di non riuscire più a stare zitti, a chiedere sempre, a parlare e riflettere continuamente.

E allora, che si fa? Arrivederci e grazie?

Solo il nostro/a compagno/a di banco ci capisce?

E perché, ce lo siamo mai chiesti?

Se ci riflettiamo un po' su, possiamo individuare la caratteristica comune più saliente: osserviamo il tipo di scuola che frequentiamo (generalmente scuole superiori), la fascia d'età con cui siamo soliti stare e così via... Dunque, elemento predominante l'età! Ecco perché per i più grandi del Reparto, solitamente (solitamente ma non solo!) Capi Squadriglia e Vice Capi Squadriglia è stata pensata qualcosa corrispondente ad una certa Alta Squadriglia!

Ma cos'è questa "combriccola" di giovincelli più grandi che non si stanca mai e continua a lavorare, progettare, fare Uscite, attività, sperimentare tecniche nuove (che spesso agli occhi dei più piccoli appaiono piuttosto impegnative), argomentare discussioni animate (nel senso che ci si butta dentro a capofitto) sull'ultimo libro letto o film visto al cinema (e perché no magari tutti insieme! E magari pure a casa di Piero che s'è comprato il dvd!)?

Da dove viene presa tutta questa carica che non ci fa fermare mai? Qual è il segreto?

Sicuramente la Vita di Reparto non ci basta più, è sempre entusiasmante, ma cerchiamo qualcosa di più intrigante, di più complicato, di più ristretto.

Queste possibilità ci sono offerte proprio dall'Alta Squadriglia. Ci si può permettere di vivere momenti diversi dai soliti che si vivono in Squadriglia o in Reparto, si ha l'opportunità di stare tutti insieme, di confrontarci, chiacchierando di quell'ultima pubblicità dei cereali che proprio non abbiamo capito o sulla quale abbiamo interpretazioni diverse, di parlare e di conoscere meglio.

E che dire di Paola che pensavamo tanto diversa da noi e con la quale invece durante l'ultima Uscita abbiamo

scoperto una passione comune per la topografia?

È una mini avventura che va vissuta accanto a quella di Reparto e sempre attraverso i cari strumenti della vita scout che tanto bene conosciamo, avventura, vita all'aperto e ancora riflessioni e confronti.

Una marea di cose che può vivere l'Alta, ma non saranno troppe? E quando, come e... Ah! Fermi tutti! Anche qui entra in gioco la nostra capacità d'organizzazione e programmazione: "il Programma di Alta Squadriglia": una serie di riunioni o ancor meglio una bella Uscita con pernottamento all'inizio dell'anno, possono aiutarci a buttar giù tutte le idee che abbiamo per quest'anno, raccoglierle e collocarle per benino insieme, ovviamente, con l'aiuto dei cari Capi Reparto (anche qui non mancano mai), nel nostro Programma.

Il tutto va realizzato basandoci sulle esigenze, sui nostri

## Se non ci fosse

desideri, sulle nostre capacità. Potranno, per esempio, essere previste discussioni programmate su argomenti stabiliti sempre su nostra proposta.

Questi argomenti potranno essere esauriti in una o più





riunioni a seconda del grado di attenzione che vi si vuole dedicare o a conclusione di un'Uscita o addirittura di un Campetto!

Da questo momento in poi l'avventura può iniziare!

Ma come faremo a fare tutte queste cose?

È l'Impresa di Reparto? Accipicchia!

# l'Alta...

Per questo mese era pure previsto l'autofinanziamento di Squadriglia! No problem!

Il Programma di Alta Squadriglia va pensato proprio in parallelo a quello di Reparto e di Squadriglia al fine di evitare che le attività dei suddetti vadano messe in secondo piano e di incanalare il tutto in modo che invece si proceda così come previsto!

È chiaro allora che il programma di Alta deve essere proporzionato ai tempi che possiamo dedicarle effettivamente e concretamente, perché dobbiamo sempre ricordare che innanzitutto siamo i "Grandi" (spesso Capi e Vice Capi Squadriglia) che hanno come priorità quella di pensare ed agire sempre PRIMA per le care Squadriglie e il caro Reparto. Abbiamo il dovere sempre e comunque di rivolgere testa e cuore, a chi non è con noi nel momento dell'attività di Alta.

Ed il perché deve essere chiaro a tutti: anche l'Alta è strumento e Gruppo (badate la maiuscola non ci è scappata per errore...) di condivisione e scoperta.

È mongolfiera che vola meglio, se la gonfiamo con il nostro desiderio di conoscere e capire per far conoscere e capire agli altri, ai fratelli scout più piccoli, ai compa-

gni di classe e perché no, a genitori ed adulti.

È Trapasso di Nozioni: un'Uscita sulla neve o il servizio nella "Giornata del Sofferente", saranno momenti ugualmente importanti, l'entusiasmo dell'Alta deve (non esiste condizionale sia chiaro) scaturire dalla consapevolezza del ruolo (spesso silenzioso e discreto) che essa ha in Reparto e Squadriglia. L'Alta lavora, impara, si mette alla prova e così facendo migliora i suoi elementi che, rientrando in Squadriglia e Reparto, passeranno quello che devono: sensazioni, immagini, suggestioni.

In Squadriglia porteremo soluzioni nuove, astuzie tecniche ignorate, scorciatoie di sentieri che... chi l'avrebbe mai detto? I suoi membri gioiranno due volte: la prima per aver ricevuto un dono di Dio nell'affrontare una giornata in alta montagna o per aver capito quanto immensa può essere la felicità provata per aver aiutato un disabile o una persona anziana sola e triste; la seconda volta si gioirà nel trasmettere, nel convincere, nel rendere partecipi i più piccoli dei momenti vissuti. Senza mai peccare di superbia per esserci stati, senza mai ridicolizzare chi ancora non è membro di tale Gruppo.

L'Alta Squadriglia è approfondimento, è confronto alla pari, è un mare disposto ad accoglierci e a farci navigare; il compito dell'Alta è capire il perché del viaggio ed il cosa portare sulla nave ogni volta che, approdati su un'isola sconosciuta e misteriosa, dopo averla esplorata, rispettata, vissuta, alla fine si è costretti a ripartire.

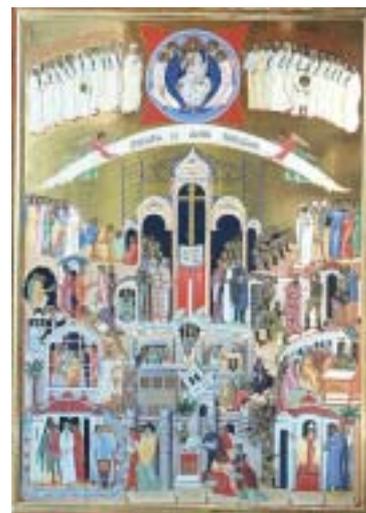
È Trapasso di Nozioni perché l'Alta non impara mai solo per sé, essa è cosciente che al ritorno da un Campo o da un'attività, dovrà sempre, velatamente e senza imponenti proclami, pubblicizzare l'esperienza vissuta, mettere la pulce, stuzzicare la fantasia, solleticare la curiosità degli altri. Non crediate sia così facile!

Già, perché non dovete svelare mica tutto, solo una parte, altrimenti chi non sta ancora dentro l'Alta, conoscendone i misteriosi meccanismi anzitempo, rimarrà insoddisfatto una volta coinvolto nello strano gioco.

E una volta fatta l'Uscita o quell'altra attività megagalattica di ripristino del vecchio canzoniere di Gruppo, potremo raccontarlo (sottovoce) alle nostre Squadriglie, potremo far vedere loro come abbiamo approfondito tecniche di Pioneristica, insegneremo nuovi trucchi per riconoscere o realizzare una legatura sconosciuta ai più, ma come se niente fosse, l'Alta non esiste per essere osannata e lodata, certo però chissà...e se non ci fosse l'Alta? ❄



# Il seme del Martirio



Sembra strano eppure il Novecento si può definire il "secolo del martirio". Siamo abituati a pensare che il cristianesimo abbia sofferto la persecuzione e il sacrificio della vita solo nei primi secoli dopo Cristo, invece è nel Ventesimo che ha versato il maggiore tributo di sangue: almeno 3 milioni di vittime.

Quasi ogni continente ha conosciuto di recente il martirio. Si è trattato di uomini e donne, sacerdoti, religiosi e laici che hanno testimoniato la fede in Cristo fino alla morte, in paesi in cui la libertà e la giustizia erano stati soffocati. Uomini e donne soli oppure interi popoli, tanto da far parlare di una "folla di martiri", militi quasi ignoti alla causa di Dio.

## Gli episodi di martirio

L'epoca del martirio è cominciata con il genocidio degli armeni in Turchia nel 1915. I "Giovani turchi" allora al potere intendevano formare una nazione turca omogenea per etnia e religione e perciò decisero di annientare il popolo armeno presente sul territorio, perché di fede cristiana, etnia diversa, ideali di stampo occidentale, aspirazio-

ni di autonomia.

Gli armeni quindi furono arrestati, deportati e massacrati. I superstiti furono costretti ad una marcia estenuante verso il deserto di Des-Er-Zor: molti morirono lungo la strada, altri furono bruciati vivi nelle caverne, altri ancora furono annegati nel Mar Nero e nel fiume Eufrate. Si calcola che perirono 2/3 degli armeni.

Nel frattempo era cominciata la

## ...hanno lasciato dei segni:

**Erminia**, lettera al parroco:

"Carissimo, come saprai dalle notizie siamo in piena guerra... Gruppi formati e appoggiati dai militari infestano e distruggono il paese... La nostra missione oggi è non solo di aiutare, ma come dice S. Paolo, di piangere con chi piange, condividere con chi è nel bisogno, e dare tanta speranza e fiducia in Dio Padre che non abbandona i suoi figli..."

**Martin Luther King**, scriveva nel 1960:

"Nel bel mezzo dei pericoli che mi stanno intorno ho sentito la pace interiore e conosciuto risorse di forza che solo Dio può dare. In molti casi ho sentito la forza di Dio trasformare la fatica della disperazione nella letizia della speranza"

**Romero** così predicava:

"Cari fratelli, oggi la chiesa pellegrina sulla terra si incontra con la Chiesa che discende dal cielo... La palma nella liturgia significa il martirio, ma anche la vittoria... È bello essere cattolici in

# Avventura nel mondo

Avventura nel mondo

rivoluzione russa (1917), che mirava ad estirpare ogni espressione religiosa e a stabilire l'ateismo. Si trovava scritto su un opuscolo di propaganda del 1923: "La lotta è decisiva contro il pope, che si chiama pastore, abate, rabbino, muezzin, patriarca o papa; questa lotta deve svilupparsi non meno ineluttabilmente contro Dio, comunque egli sia chiamato o creduto". La persecuzione durò fino ai primi anni '80, quando salì al potere Gorbaciov. Uno dei luoghi di maggiore sofferenza per i cristiani russi furono le isole Solovki, nel Mar Baltico, un complesso di monasteri trasformati in "gulag", cioè in campi di lavoro coatto a condizioni disumane.

Simili ai "gulag" sovietici furono i "lager" nazisti, campi di concentramento nei quali le persone venivano annientate prima psicologicamente e poi fisicamente. Hitler, dittatore della Germania dal 1933 al

1945, perseguì una politica di potenza e di pulizia etnica. Da una parte aggredì e conquistò gli stati vicini; dall'altra annientò tutti i popoli non "ariani", come gli ebrei e gli zingari. Chiunque si opponesse alla politica nazista, finiva nei lager assieme agli ebrei, agli oppositori politici, ecc.; così successe a molti cristiani, come il pastore Paul Schneider. Egli si rifiutò di collaborare con il regime, tenendo in conto solo l'obbedienza al Vangelo e dopo diversi arresti, fu condotto al campo di concentramento di Buchenwald. Lì trovò la morte a seguito di un'iniezione letale. Viene ricordato come il "predicatore di Buchenwald", perché pregava e confortava tutti proclamando la Parola di Dio.

Questi sono solo alcuni episodi che succedettero in Europa nella prima metà del Novecento; negli anni a venire, nel resto del mondo, venne versato altro sangue.

Facciamo qualche esempio.

Negli Stati Uniti, dopo la Seconda Guerra Mondiale, vigeva la segregazione razziale, una forma di razzismo per cui i bianchi vivevano separati dai neri e godevano di maggiori benefici. Le scuole erano diverse, così come i luoghi di ritrovo, i bagni e addirittura i posti sugli autobus. Il pastore protestante Martin Luther King divenne il leader di un movimento non violento per il riconoscimento dei diritti civili dei neri e non appena cominciò ad ottenere risultati rilevanti a livello politico, venne assassinato. Era il 1968; ancora oggi non si conosce il colpevole, ma il movimento dei neri riuscì comunque ad ottenere i suoi diritti.

In Africa, a partire dagli anni '60, molti Stati conquistarono l'indipendenza dai colonizzatori. Non per tutti però si aprì un periodo felice, perché le lotte per la liberazione si trasformarono in lotte fra-

questo tempo, fratelli, ve lo assicuro: non affliggiamoci, sentiamo la gioia, lo spirito di forza, il nostro affidarci a Dio. Quanto meno troveremo sostegno nelle cose della terra, tanto più sarà la protezione di Dio, come abbiamo visto nell'Apocalisse. Quella donna sofferente è la Chiesa, è Maria, ma questa sofferenza, questa debolezza, questa piccolezza, questa umiltà, si convertono nella fortezza di un Dio che la protegge e la salva dal drago, e la porta al trionfo, come canta l'Apocalisse: già giunge la vittoria del Signore. In Lui è la nostra speranza".

**Schaider** prima di essere arrestato:

"Non puoi aver parte alla vittoria e alla gloria di Gesù, se non prendendo su di te, per amor suo, la santa croce, percorrendo con lui la via della Passione e della morte. Per questo c'è bisogno della fede: perché è la fede che conosce la potenza e la vittoria della croce. Questa fede è una forza nascosta, silenziosa e quieta; non per questo però è inoperosa e inerte, e si attiva nella preghiera intensa, appassionata".





tricide per il potere, di cui la popolazione civile pagava pesantemente le conseguenze con lutti, sevizie e povertà. In Congo Brazzaville, il tentativo dell'arcivescovo Emile Biayenda di dialogare con i militari di recente al potere fu soffocato sul nascere: un giorno del marzo 1977, prese l'automobile per incontrare rappresentanti della milizia e saltò in aria.

Nel più piccolo Stato dell'America Latina, cioè nel Salvador, fu assassinato qualche anno più tardi un altro arcivescovo, Oscar Romero. Fu colpito sull'altare, mentre consacrava l'eucarestia. La colpa di cui si era macchiato era quella di stare dalla parte dei poveri e non dei potenti che si spartivano le ricchezze del paese.

In Italia molte persone si sono opposte alla mafia, tra queste il "giudice ragazzino", cioè Rosario Livatino. Faceva il suo dovere di magistrato scrupolosamente e fu ucciso in Sicilia dalla mafia nel 1990. Sulla prima pagina delle sue agende di lavoro fu trovata la sigla "STD", cioè "Sub tutela dei" ("Sotto la tutela di Dio"), una formula con la quale, in età medioevale, si invocava l'assistenza divina nel portare avanti gli uffici pubblici. Nel 1999, i cittadini di Timor Est

vennero chiamati alle urne per decidere l'indipendenza dall'Indonesia, che aveva occupato la piccola isola nel 1976 e che aveva represso brutalmente il fronte d'opposizione. Quasi l'80% dei voti erano a favore dell'indipendenza, ma il risultato elettorale venne rifiutato dalle truppe filo-indonesiane che misero a ferro e a fuoco il paese.

A Timor Est erano presenti da 30 anni le suore canossiane, tra cui suor Erminia Cazzaniga e suor Celeste De Carvahlo, che si occupavano della promozione delle giovani e dell'educazione scolastica. Nonostante fossero conscie del pericolo imminente, si rifiutarono di lasciare la gente del posto che avevano lungamente amato. Al ritorno da una missione di soccorso nei villaggi delle montagne, vennero uccise insieme ad altre sette persone.

### La memoria che unisce

Il martirio è un'esperienza che accomuna in tutto il mondo cristiani di qualsiasi confessione, siano essi ortodossi, cattolici o protestanti. Abbiamo visto il tributo di sangue pagato dagli ortodossi russi in Europa dell'Est, il sacrificio del pastore evangelico Schnaider in Europa centrale e del battista Martin Luther King in America del Nord; e ancora il martirio di esponenti cattolici del clero e della giustizia in Sud America, Africa, Europa e Asia.

Il martirio ha una portata talmente vasta da essere universale. Nella testimonianza sofferta eppure serena del Cristo si sono ritrovate unite le Chiese cristiane divise da secoli da pregiudizi,

incomprensioni e diversità di punti di vista. Diceva il Papa a proposito della Seconda Guerra Mondiale nel 1995: "L'evento che ha segnato il massimo della lacerazione e della divisione tra i popoli e le persone si è rivelato per i cristiani un'occasione providenziale per prendere coscienza di una comunione profonda nella sofferenza e nella testimonianza."

L'ecumenismo è il cammino che le chiese cristiane hanno intrapreso perché possano essere "una cosa sola con il Padre". Gesù infatti, prima di lasciare i discepoli, aveva pregato perché fossero una "cosa sola". Forse guardandoli in viso, si era accorto della loro diversità e di come questo avrebbe potuto dividerli. Perciò prima di essere arrestato, Gesù aveva pregato per la loro unità.

Lo spirito della divisione è davvero entrato nella Chiesa. Molti fedeli non saprebbero spiegare perché, tanto lontano nel tempo è avvenuto. Eppure siamo chiamati a risanare queste fratture e a collaborare perché il Regno di Dio, un regno di pace e di giustizia, venga presto tra noi. In questo senso vanno gli incontri "Uomini e religioni" che avvengono ogni anno in una città diversa tra esponenti religiosi di tutto il mondo: si vuole approfondire la conoscenza per rimuovere i pregiudizi che hanno impedito l'incontro; dialogare per ritornare nelle proprie Chiese (ma anche Moschee, Templi e Sinagoghe) ancora più toccati dall'esperienza di Fede; ritrovarsi su terreni comuni, come quello della preservazione dell'ambiente, della giustizia sociale e soprattutto della pace, unico vero nome di Dio. ✠



SUOR ERMINIA A TIMOR EST

# Topo di musicoteca



DI MAURO

## Per riflettere

**Dino Buzzati**

*La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, Mondadori Junior  
€ 6,20

Questo libro è una favola in cui si legge dell'invasione della Sicilia da parte degli orsi. L'intento dell'autore è quello di portare a riflettere sui valori quali l'onestà, l'onore, la benevolenza mettendo in luce quanto gretto e malvagio può essere l'animo umano... tanto malvagio da poter influenzare anche quello semplice e sincero degli orsi. Il linguaggio con cui l'opera è scritta è quello delle favole di tanti e tanti anni fa, pieno di poesia, ricordi e, in fondo, un po' di malinconia per quanto di bello potrebbe fare l'umanità invece di pensare a guerre, accumulo di denaro e potere.



## Per svago

**Berlie Doherty**

*Le due vite di James il tuffatore*, Piemme Junior, € 7,50

A James piace fare il tuffatore: è molto bravo in questo sport e si allena per vincere i campionati inglesi e per poter partecipare alle olimpiadi. Suo padre lo accompagna sempre agli allenamenti e alle gare, lo stimola, lo sprona, tanto da arrivare quasi a trascurare l'altra sua figlia... solamente che James non è suo figlio naturale, lui e la moglie lo hanno adottato. Prima di una importante gara James ha occasione di scoprire qualcosa sul conto della sua madre naturale e la voglia di conoscerla diventa più forte anche del desiderio di vincere la gara. Un incidente occorso al suo amico e rivale lo spingerà alla ricerca. Il finale non è così scontato, vale la pena leggere il libro per scoprirlo. ✂

Scrivete a Topo di Musicoteca per segnalare i libri e i CD che più vi sono piaciuti e per avere consigli.

Inviatemi le recensioni dei vostri libri preferiti. Vi ricordiamo che Topo di Musicoteca non effettua vendita per corrispondenza e che potete acquistare i libri e i CD recensiti in tutte le librerie e negozi di musica. I libri scout editi dalla Nuova Fiordaliso possono essere richiesti direttamente alla casa editrice,

o acquistati presso le cooperative scout, troverete il catalogo on line e le istruzioni per ordinare in [www.fiordaliso.it](http://www.fiordaliso.it).

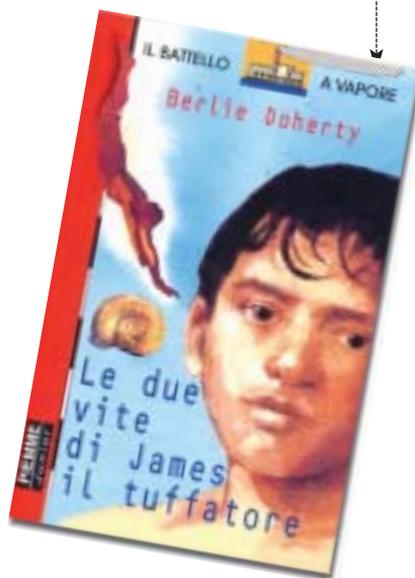
## Per divertirsi

**Roberto Piumini**

*Con Renzo e Lucia*  
Einaudi Ragazzi

Piumini, autore molto noto di narrativa per ragazzi, ci propone in questo libro la storia di Renzo e Lucia, di don Abbondio e don Rodrigo, gli stessi personaggi che ritroviamo nei Promessi Sposi, di Manzoni. I fatti narrati sono però precedenti a quelli del famoso romanzo. Un giovanissimo, ma sempre altero e prepotente Rodrigo si scontra con il povero e orgoglioso Renzo, già innamorato della sua Lucia e capace di prendere in giro i bravi, soldatucci senza cuore, stupidi e capaci di ragionare solo con la violenza. Non ha la pretesa di essere un

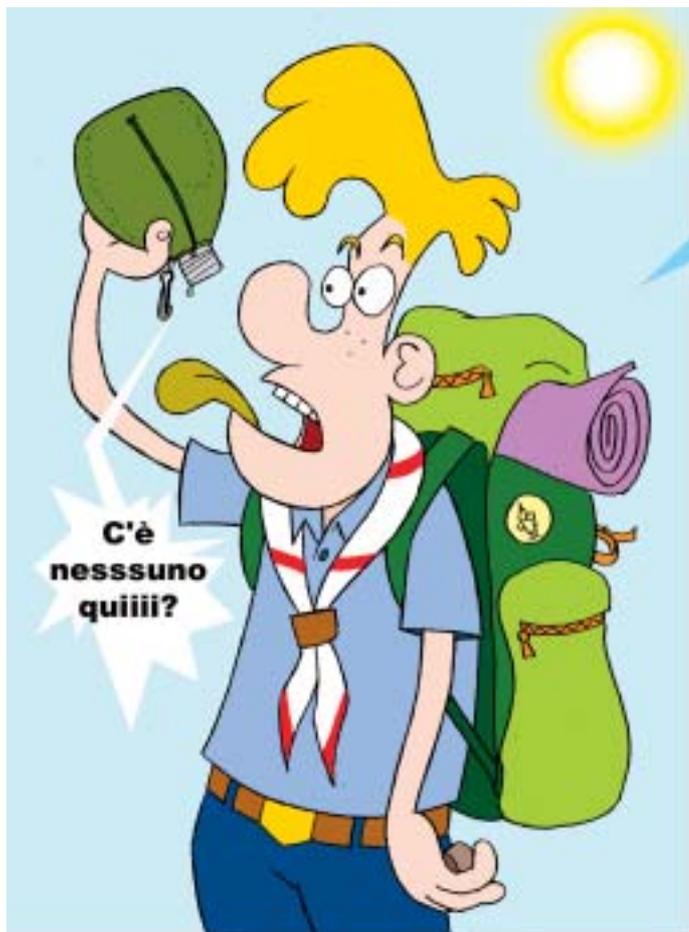
capolavoro della letteratura italiana, ma è un libro simpatico e fresco, divertente anche per chi già conosce l'opera manzoniana.



# L'ultima dei Caimani

## I REGNI DELLA SETE

BY ERMELLINO SAGGIO



inferno

paradiso



SCOUT - Anno XXIX - Numero 17 - 30 maggio 2003 - Settimanale - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 662/96 art.2 comma 20/c Poste italiane DCO/DC - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 1581 I presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nel maggio 2003



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana